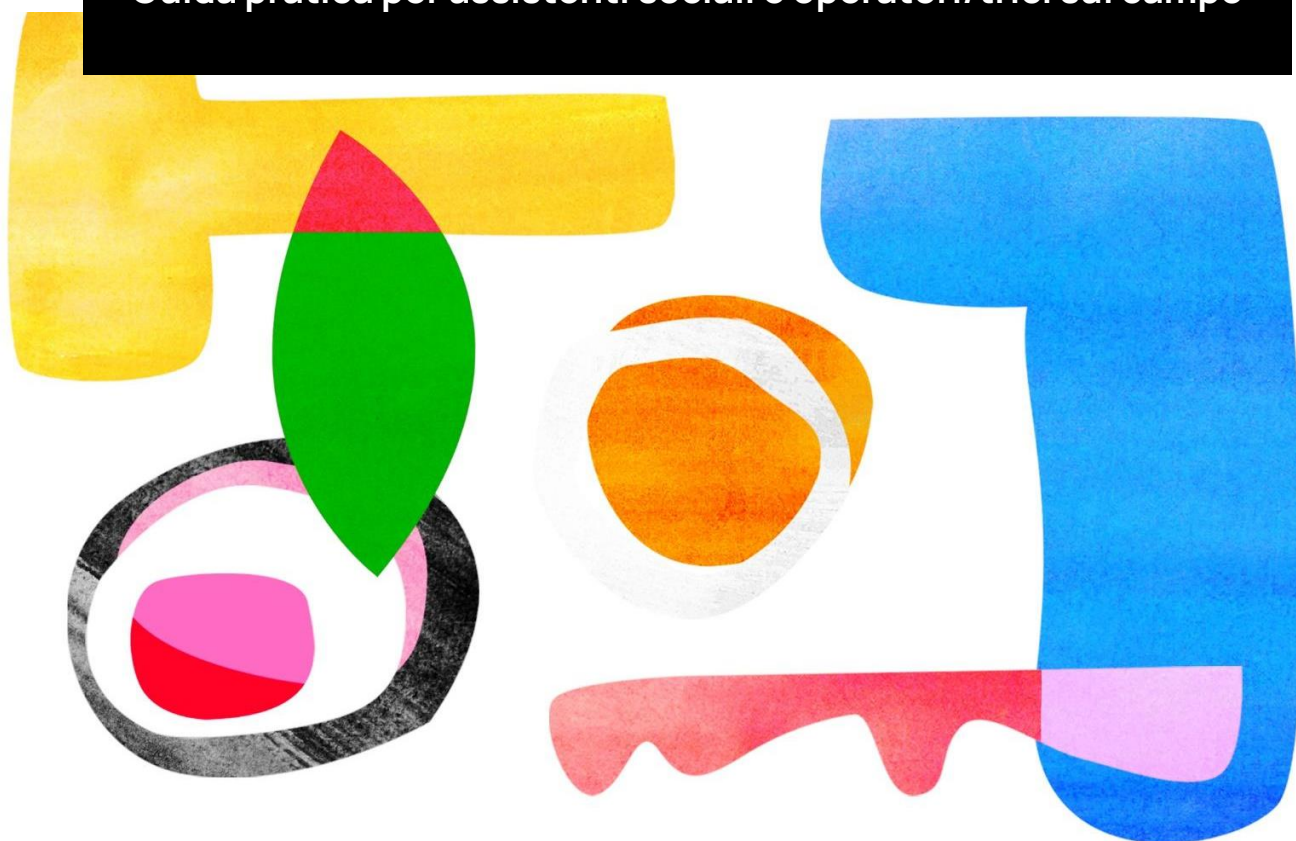




Migliorare l'accoglienza dei/le richiedenti asilo e dei/le rifugiati/e LGBTQIA+ in Europa

Guida pratica per assistenti sociali e operatori/trici sul campo





Ringraziamenti

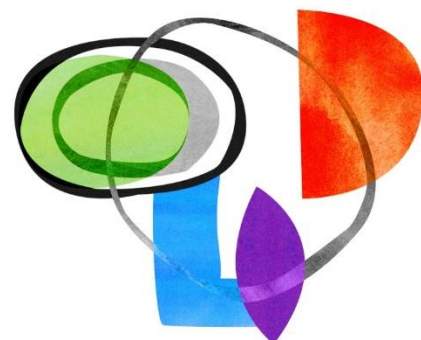
Il progetto Rainbow Welcome è stato cofinanziato dal Programma “Diritti, uguaglianza e cittadinanza (2014-2020)” dell’Unione europea. Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un’approvazione dei suoi contenuti, che sono di esclusiva responsabilità degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell’uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.

Attività promossa dai partner del progetto Rainbow Welcome: POUR LA SOLIDARITÉ-PLS (Belgio), ACATHI (Spagna), Croce Rossa Italiana (Italia), Fondation Le Refuge (Francia), Le Refuge Bruxelles/Het Opvanghuis Brussel (Belgio).

Si ringraziano Morgane Petit e Garance Capelier per il prezioso contributo apportato all’elaborazione di questa guida.

Desideriamo inoltre ringraziare tutti i partner per il lavoro svolto nella realizzazione di questa guida, risultato del prezioso aiuto e della collaborazione di molti attori/trici in Europa, tra cui assistenti sociali, attivisti/e, richiedenti asilo e rifugiati/e LGBTQIA+.

Agosto 2022. Questo lavoro è concesso in licenza CC BY-NC.



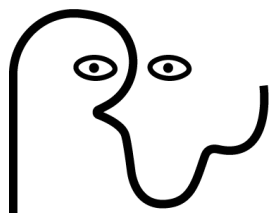
Coordinated by :



With the European partners :



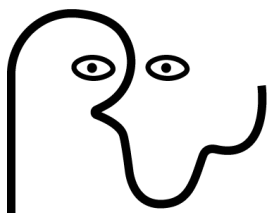
This project is co-funded by the Programme Rights, Equality and Citizenship of the European Union (2014-2020)



Indice

Premessa.....	4
I. Cosa si intende per richiedenti asilo	8
1. Base giuridica.....	8
2. Cenni teorici	14
II. Focus sulle persone LGBTQIA+	19
1. Che cos'è l'OSIEGCS ?	19
2. Vulnerabilità... e vulnerabilizzazione.....	22
3. Conclusioni	36
III. Come essere alleati dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ ?	37
1. Un ricordo del viaggio dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+	38
2. Come assistere i/le richidenti asilo LGBTQIA+	40
IV. Agire	49
V. Bibliografia.....	52
VI. Per ulteriori informazioni	57





Premessa

In tutto il mondo, molte persone sono perseguitate a causa del proprio orientamento sessuale, identità ed espressione di genere o caratteristiche sessuali (OSIEGCS). Abbandonare il loro Paese d'origine diventa l'unico modo per sopravvivere. La discriminazione subita non cessa una volta giunti/e nel Paese ospitante, dove i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ possono dover affrontare altre forme di vulnerabilità e violenza.

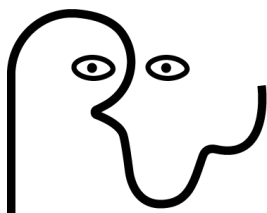
Dato che la fobia LGBTQIA+ – l'intolleranza nei confronti delle persone con un orientamento sessuale e/o un'identità di genere diversi dalla norma – esiste ancora e sfocia in violenza fisica e psicologica, le persone LGBTQIA+ sono vittime di discriminazione e isolamento. In alcuni Paesi del mondo tali violenze possono comportare l'esclusione sociale, la reclusione o (a volte legittimamente) la pena di morte. Molte persone LGBTQIA+ sono dunque costrette a lasciare il proprio Paese e a richiedere asilo in luoghi in cui ritengono che potranno condurre una vita migliore.

Fuggire dalle persecuzioni, quindi, per trovare rifugio in un Paese ospitante dove “nuove etichette” si aggiungeranno a quelle delle comunità LGBTQIA+, accomunando le persone il cui orientamento sessuale e/o identità di genere differisce dalla norma eterosessuale e cisgender: richiedenti asilo, rifugiati/e, stranieri/e o migranti.

Testimonianza di un rifugiato LGBTQIA+:

“Ho lasciato il Camerun perché sono gay. Il mio posto non è in Camerun perché è un Paese che criminalizza l'omosessualità e perché per questo motivo ho vissuto troppe difficoltà all'interno della mia famiglia. La mia vita da omosessuale in questo Paese è stata molto difficile, perennemente in clandestinità, dominata dal dubbio e dalla paura costante di ciò che sarebbe potuto accadere se fossi stato scoperto. Perfino nei locali gay rischiavo di non arrivare alla fine della serata, di essere arrestato dalla polizia o di venire aggredito, violentato o spintonato dagli omofobi. Per tutti questi motivi non mi sentivo al sicuro nel mio Paese e ho deciso di andarmene.

Il viaggio è stato molto difficile e doloroso. È stata un'avventura: dal Camerun sono andato in Nigeria, poi in Niger, Algeria, Libia, successivamente in Italia e infine in Francia. Tutto il viaggio è stato davvero molto complicato, soprattutto in Libia, dove ho riscontrato molte difficoltà; tuttavia, siamo riusciti a sopravvivere e questo è l'importante. Nel mio caso, il



viaggio è durato 4 mesi; sono stato fortunato, perché mi ci è voluto qualche mese, mentre molti altri impiegano anni e anni per arrivare a destinazione.

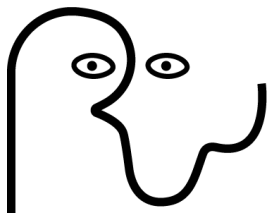
[...] Ho sofferto per la violenza inflittami dalla mia stessa famiglia. È difficile da spiegare... per loro ero posseduto, ero... Fisicamente ho subito violenze, perché sono stato torturato, picchiato... Ma ho subito anche la violenza delle parole che feriscono. E la cosa più difficile è che all'inizio queste parole non venivano dall'esterno, ma dalle persone che ti hanno visto crescere, che ti hanno cresciuto, che hanno vissuto i tuoi piccoli momenti di gioia, che sono sangue del tuo sangue; sono loro che ti rifiutano, loro che ti tirano le pietre, loro che ti condannano a morte. E questa è una violenza irreparabile.

Al di fuori della tua cerchia ristretta, le persone ti guardano dall'alto in basso, ti trattano come un appestato: "Non lasciare i tuoi figli con lui", "potrebbe avere l'AIDS", e puliscono i sedili dove ti sei seduto. Ti rifiutano perché pensano che l'omosessualità possa essere contagiosa e che se parli con un ragazzo potresti farlo diventare gay. Piovono critiche, condanne... e si rimane soli, abbandonati.

[...] Il mio desiderio è ottenere lo status di rifugiato in Francia e poter iniziare una vita. Devo ammettere che a 24 anni non ho vissuto. Ho perso i miei genitori quando ero piccolo e non ho avuto un'infanzia molto felice; o forse serena, ma senza affetto.

[...] Oggi continuo a soffrire, anche se in misura minore, perché non so ancora quale sarà la mia situazione in Francia. L'attesa della risposta è molto lunga, è una sofferenza, il mio cuore non è in pace. Vuoi sapere se potrai mettere radici. [...] Sto aspettando il riconoscimento amministrativo per iniziare una nuova vita, integrarmi nella società francese, trovare un lavoro, prendere la patente e sposare l'uomo che voglio, tutto qui. Vivere la mia vita in piena libertà, la mia vita da uomo gay, godermela fino al momento in cui lascerò questa terra¹.

¹ Rodrigo Araneda, Adela Boixadós, Josep Maria Mesquida, Cándid Palacín, Guillem Pérez Vázquez, Alejandro San Rafael. dicembre 2021). Sexils, Déplacement er Diaspora. Récit en Transit. Edition Universitat de Barcelona, École de Travail social, ACATHI, GRITS



Per migliorare l'accoglienza di persone che affrontano la discriminazione intersezionale in Europa, POUR LA SOLIDARITÉ-PLS (Belgio), Le Refuge Bruxelles/Het Opvanghuis Brussel (Belgio), ACATHI (Spagna), Le Refuge (Francia) e Croce Rossa Italiana (Italia) hanno dato vita al progetto Rainbow Welcome!

I partner:

- **POUR LA SOLIDARITÉ-PLS** è un think & do tank europeo indipendente impegnato per un'Europa sostenibile e solidale;
- **ACATHI** è un'associazione spagnola formata da persone LGBTQIA+ culturalmente diverse che riunisce persone di tutti i ceti sociali con l'obiettivo di promuovere il riconoscimento e l'inclusione della diversità culturale, sessuale e di genere per prevenire e attenuare le persecuzioni;
- **Croce Rossa Italiana** è un'organizzazione di volontariato che si propone di fornire assistenza sanitaria e sociale in tempi di pace e di conflitto;
- **La Fondazione Le Refuge France** mira a prevenire l'isolamento e il suicidio di giovani LGBTQIA+, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, vittime di omofobia o transfobia e in una situazione di disgregazione familiare;
- **Refuge Bruxelles/Het Opvanghuis Brussel** è una struttura di accoglienza di emergenza e sostegno per persone LGBTQIA+ di età compresa tra i 18 e i 25 anni, escluse a causa del loro OSIEGCS.

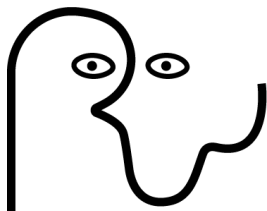
Cofinanziato dal Programma de Programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza (2014-2020)" dell'Unione europea, il progetto Rainbow Welcome mira a:

- Identificare i quadri normativi e le procedure applicabili ai/le richiedenti asilo LGBTQIA+;
- Identificare i punti di forza e di debolezza della loro presentazione;
- Formare rifugi, associazioni LGBTQIA+ e centri di accoglienza per rifugiati/e su come accogliere, indirizzare e rispondere alle esigenze dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+;
- Sensibilizzare sulla situazione dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ attraverso una campagna fotografica e video di ampia diffusione;
- Difendere i diritti e le esigenze dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ presso l'Unione Europea.

Lo studio normativo "L'accoglienza dei/le rifugiati/e LGBTQIA+ in Europa", precedentemente sviluppato nell'ambito del progetto, è un prerequisito per meglio comprendere come i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ vengono accolti/e nei Paesi del consorzio, e fa parte di un'analisi più ampia dei loro bisogni e delle pratiche esistenti² in materia.

Lo studio ha rilevato che la richiesta di protezione internazionale attraverso l'asilo è un modo per proteggere le persone dalle persecuzioni. Pertanto, l'asilo sulla base

² Lo studio è disponibile sul sito web del progetto: <https://rainbowelcome.eu/toolkit/>.



dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere o delle caratteristiche sessuali (di seguito OSIEGCS) è stato gradualmente riconosciuto in modo formale nelle norme internazionali, europee e nazionali. Sussistono tuttavia lacune e difficoltà.

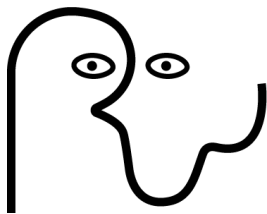
Per questo motivo proponiamo una guida pratica per gli/le assistenti sociali e, più in generale, per coloro che lavorano sul campo, volontari o dipendenti, e che forniscono assistenza quotidiana ai/le richiedenti asilo. Questa guida consente di:

- Identificare una situazione di discriminazione e le possibili conseguenze;
- Combattere gli stereotipi legati alle tematiche LGBTQIA+ e fornire informazioni e risposte sulle tematiche LGBTQIA+;
- Sensibilizzare sulle esigenze specifiche dei/le richiedenti asilo e dei/le rifugiati/ LGBTQIA+;
- Orientare e informare i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ sui propri diritti;
- Prestare particolare attenzione alle persone transgender e intersessuali;
- Fornire gli strumenti per sensibilizzare gli/le altri/e residenti nei centri di accoglienza a prevenire la violenza;
- Offrire un corso di formazione pratico e completo con moduli singoli, ma complementari.

Questa guida non intende reinventare ciò che è già stato studiato, scritto e realizzato, piuttosto riunire l'esperienza e la competenza dei partner, insieme alla sintesi dei vari documenti e delle risorse disponibili, nonché delle diagnosi e delle interviste condotte nell'ambito di questo progetto transnazionale.

Vi proponiamo quindi di raggiungere questi obiettivi suddividendo il lavoro tre parti principali. Nella prima parte, ci soffermeremo sugli aspetti normativi generali della richiesta di asilo e forniremo alcuni cenni teorici. Nella seconda parte, affronteremo la questione delle comunità LGBTQIA+ e, in una terza fase, il modo in cui intendiamo accompagnarla.

Con questa guida intendiamo fornire una nuova prospettiva sulla situazione dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ e sulle persecuzioni che affrontano quotidianamente a causa del loro OSIEGCS. Siamo consapevoli che questa guida non è esaustiva, ma confidiamo che possiate trovare risposte alle vostre domande e che vi sia utile per conoscere la cultura LGBTQIA+.



I. Cosa si intende per richiedenti asilo

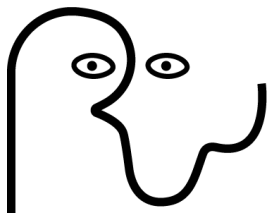
1. Base giuridica

a) Chi è un/a richiedente asilo e un/una rifugiato/a secondo la legge?

Prima di ottenere lo status di rifugiato/a, il/la richiedente cerca protezione internazionale attraverso l'asilo. Secondo l'UNHCR, "un/a richiedente asilo è una persona che afferma di essere un/a rifugiato/a ma la cui domanda è ancora in fase di esame" (UNHCR - Richiedenti asilo (unhcr.org)). In virtù di questo status, i/le richiedenti asilo sono soggetti/e al diritto internazionale e godono di alcune tutele, previste in particolare dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione di Ginevra e dalla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

La Convenzione sullo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, nota anche come "Convenzione di Ginevra", definisce il termine rifugiato/a, elenca i diritti dei/le rifugiati/e, sancisce l'obbligo legale di protezione da parte degli Stati e il principio di non respingimento. È il principale strumento internazionale per la protezione dei/le rifugiati/e. La Convenzione sui rifugiati del 1951 stabilisce che il termine "rifugiato/a" si applica a chiunque nutra il fondato timore di essere perseguitato "a causa" di uno dei cinque motivi seguenti: razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica. L'OSIEGCS non è incluso nella lista in quanto tale nella Convenzione di Ginevra, ma la persecuzione legata all'appartenenza a un determinato gruppo sociale è la nozione residuale applicata per concedere lo status di rifugiato/a ai/le richiedenti asilo basata sull'OSIEGCS (Ktos, Agnieszka, Misiuna, J., Pachocka, M., Szczerba-Zawada, A. (Eds.) (2020), p.63.). Nel 2012, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha emanato la Linea guida n. 9, relativa nello specifico all'OSIEGCS, che fornisce indicazioni autorevoli sul piano sostanziale e procedurale "per garantire un'interpretazione adeguata e uniforme della definizione di rifugiato" (UNHCR Guidelines on Refugee Status based on SOGI, par. 4).

A livello di Consiglio d'Europa, l'articolo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) stabilisce che le Alte Parti contraenti riconoscano a ogni persona sottoposta alla loro giurisdizione i diritti e le libertà definiti nella Convenzione. Ciò include quindi qualsiasi persona che si trovi sul loro territorio o sotto il controllo di agenti statali (art. 1) (CEDU, 2020), come i/le migranti, i/le richiedenti asilo o i/le rifugiati/e che soddisfano le condizioni richieste per essere considerati/e "sotto la giurisdizione di uno Stato". La CEDU è quindi



uno strumento giuridico forte che può essere utilizzato per garantire il rispetto dei diritti umani dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+, sia in quanto persone LGBTQIA+ che in quanto non cittadini, con particolare attenzione ai/le richiedenti asilo.

Inoltre, prima ancora di essere uno status, essere un/a rifugiato/a significa affrontare un percorso di lotta; ancor più se la richiesta di protezione internazionale dipende dall'orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere (OSIEGCS), come stabilito nei Principi di Yogyakarta del 2006, una guida universale per la protezione e la promozione dei diritti umani LGBTQIA+: "Di fronte alle persecuzioni, comprese quelle fondate sull'orientamento sessuale o all'identità di genere, tutti hanno il diritto di richiedere e ottenere asilo in altri Paesi. Nessuno Stato può respingere, espellere o estradare una persona verso un altro Stato qualora vi siano serie ragioni di credere che in tale Stato essa sarà sottoposta a tortura, persecuzione o qualsiasi altra forma di trattamento o punizione crudele, inumana o degradante a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere" (Principio #23 - <https://yogyakartaprinciples.org/principle-23-fr/>).

Di fatto, la procedura di richiesta di asilo basata sull'OSIEGCS presenta alcuni problemi legati principalmente a:

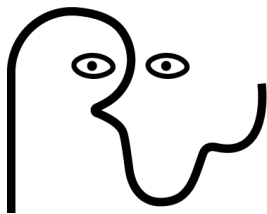
Assenza di un riconoscimento esplicito delle richieste di asilo basate sull'OSIEGCS nella legislazione;

Valutazione delle situazioni di rischio e vulnerabilità da cui fuggono i/le richiedenti asilo;

Prova del proprio orientamento sessuale, se applicabile, durante l'audizione presso il Commissariato Generale per i Rifugiati e Apolidi (CGRA) e durante tutto l'iter;

Capacità ricettiva insufficiente per accogliere dignitosamente tutti i/le richiedenti.

Va notato che i Principi di Yogyakarta si sono evoluti, così come la comprensione delle violazioni dei diritti umani subite da persone con "orientamenti sessuali e identità di genere diversi". Pertanto, è stato apportato un emendamento al Principio 23, aggiungendo, tra l'altro, "di mettere a disposizione dei funzionari coinvolti nel processo di determinazione dello status di rifugiato e di coloro che gestiscono le condizioni di accoglienza protocolli e linee guida, e di fornire una formazione mirata e culturalmente appropriata sull'orientamento sessuale, l'identità e l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali". Allo stesso modo, una seconda integrazione specifica "lo sviluppo e l'attuazione di protocolli e linee guida sulla valutazione della credibilità nello stabilire l'orientamento sessuale, l'identità e l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali di una persona



richiedente asilo, e garantire che tali valutazioni siano effettuate in modo mirato e obiettivo, e non siano influenzate da stereotipi e pregiudizi culturali". (Sul diritto alla richiesta di asilo (Principio 23) - Yogyakartaprinciples.org)

Nonostante questo riconoscimento ufficiale, nella pratica l'OSIEGCS è ancora considerato reato in molti Paesi e i/le richiedenti asilo e rifugiati/e LGBTQIA+ continuano ad essere discriminati/e in molti altri...

b) Qual è lo stato della criminalizzazione dell'orientamento sessuale, dell'identità e dell'espressione di genere e delle caratteristiche sessuali (OSIEGCS) a livello globale?

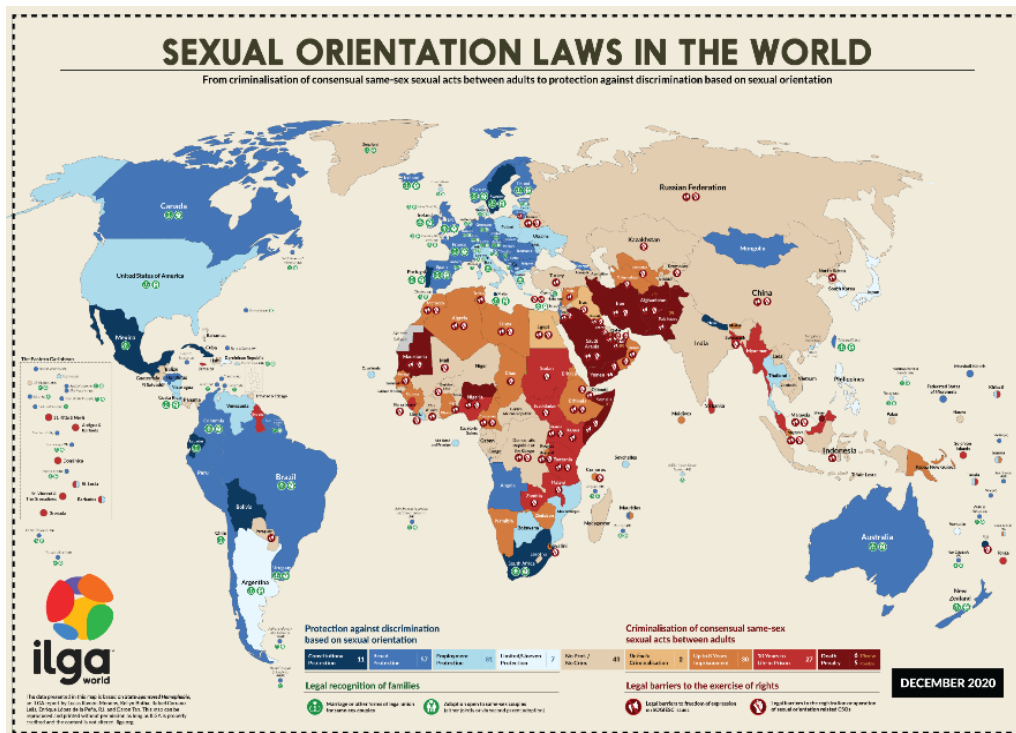
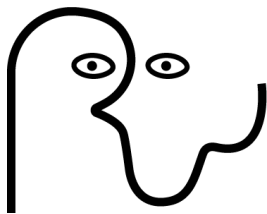
I numeri parlano più delle parole... E la criminalizzazione dell'OSIEGCS è una realtà:

«In sintesi, quindi, possiamo concludere che attualmente ci sono 67 Stati membri delle Nazioni Unite ove comportamenti omosessuali consensuali sono reato e altri due Stati membri delle Nazioni Unite con una criminalizzazione de facto. Inoltre, è presente una giurisdizione non indipendente per cui l'attività sessuale tra persone dello stesso sesso è illegittima (Isole Cook).

Tra i paesi che prevedono la criminalizzazione, gli atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso sono puniti con la pena di morte in sei Stati membri delle Nazioni Unite, vale a dire: Brunei, Iran, Mauritania, Nigeria (unicamente 12 Stati settentrionali), Arabia Saudita e Yemen.

Ci sono anche altri cinque Stati membri delle Nazioni Unite in cui alcune fonti indicano che la pena di morte può essere comminata per comportamenti omosessuali consensuali, ma in cui c'è meno certezza giuridica a tale riguardo. Questi Paesi sono: Afghanistan, Pakistan, Qatar, Somalia (compreso il Somaliland) ed Emirati Arabi Uniti.

[...] A dicembre 2020, ILGA World è stata in grado di identificare almeno 42 Stati membri delle Nazioni Unite in cui esistono limitazioni giuridiche alla libertà di espressione su questioni legate alla diversità sessuale e di genere. » (State-Sponsored Homophobia report I ILGA, pag. 25).



Per ulteriori dettagli : <https://ilga.org/maps-sexual-orientation-laws>

Il rapporto annuale 2022 dell'ILGA è molto chiaro:

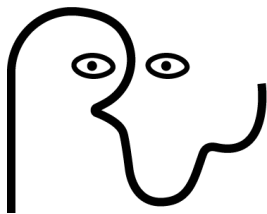
“Da un lato, la retorica anti-LGBTI portata avanti dai politici e da altri leader si è intensificata bruscamente nel 2021, alimentando un'ondata di violenza, con manifestazioni d'odio anti-LGBTI registrate in tutto il mondo quest'anno; dall'altro, in risposta a questi fenomeni si è diffusa una forte determinazione in molti Paesi, e a livello europeo, a sconfiggere l'odio e l'esclusione subiti delle persone LGBTI.

[...] Quest'anno la maggior parte degli Stati non è riuscita a soddisfare le esigenze delle comunità LGBTI durante la pandemia e le organizzazioni della società civile hanno continuato a colmare le lacune, fornendo cibo, riparo e accesso ai controlli medici, oltre a rispondere a un'enorme richiesta di supporto in materia di salute mentale.

[...] La situazione dei/le richiedenti asilo LGBTI, ad esempio, è quasi sempre caratterizzata da difficoltà e ingiustizie specifiche, anche se alcuni Paesi sono ai primi posti in termini di riforme legislative positive.

[...] La retorica anti-gender e anti-transessuale è ancora largamente diffusa, molto spesso rivolta in particolare ai giovani". (full_annual_review.pdf (ilga-europe.org), p.7).

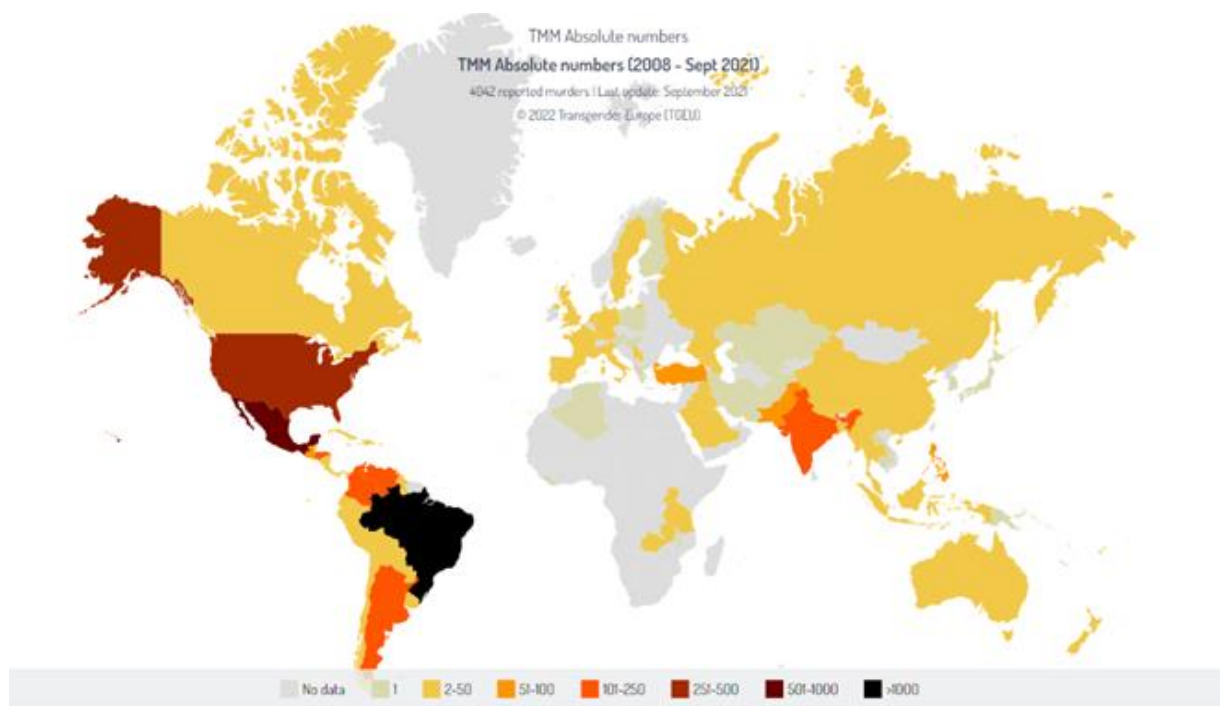
Sebbene la situazione giuridica delle persone LGBTQIA+ sia complessivamente migliorata, vi sono ancora aree del mondo in cui le persone LGBTQIA+ subiscono violenze e discriminazioni a causa del loro OSIEGCS. In molti casi, la percezione dell'omosessualità di un individuo è sufficiente a mettere a rischio il suo status giuridico. Secondo le Nazioni Unite: "La violenza omofobica e transfobica è stata registrata in tutti i Paesi. Può trattarsi



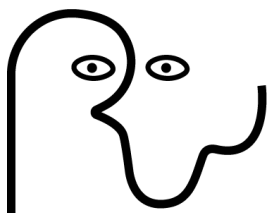
di violenza fisica (omicidi, percosse, rapimenti, stupri e violenze sessuali) o psicologica (minacce, coercizione e privazione arbitraria della libertà). Queste aggressioni sono una forma di violenza di genere, motivata dal desiderio di punire coloro che si ritiene sfidino le norme di genere” (Ufficio dell’Alto Commissario per i Diritti Umani (ohchr.org)).

Inoltre, è interessante confrontare il quadro fornito dall’ILGA con i dati di Transrespect vs Transphobia

perché mentre l’ILGA si concentra sulla protezione e la discriminazione delle persone LGBTQIA+ in tutto il mondo, i dati di Transrespect vs Transphobia illustrano in modo più dettagliato il numero di persone transgender uccise nel mondo. Queste due fonti sono quindi complementari in quanto forniscono una visione ancora più completa della realtà delle persone LGBTQIA+.



Per ulteriori dettagli : [TMM Absolute numbers - TvT\(transrespect.org\)](https://transrespect.org/)



Tuttavia, dalla mappa fornita da Transrespect vs Transphobia emergono due difficoltà di interpretazione. In primo luogo, molti Paesi, soprattutto dell'Africa, non presentano dati per l'analisi. In secondo luogo, l'analisi dei dati si basa sulla discriminazione visibile nei Paesi, rendendo dunque difficile lo studio dei Paesi in cui la visibilità delle persecuzioni subite dalle persone LGBTQIA+ è scarsa o nulla.

Stando ai dati, il 2021 è stato l'anno più critico per le persone transgender e di diverso gender, con 375 omicidi registrati tra il 1° ottobre 2020 e il 30 settembre 2021, il che corrisponde ad un aumento del 7% rispetto al 2020. Inoltre, i dati mostrano una tendenza inquietante nei legami tra misoginia, razzismo, xenofobia e odio nei confronti dei/le lavoratori/rici del sesso, la maggior parte dei/le quali sono donne nere e migranti o lavoratori/trici del sesso transgender.

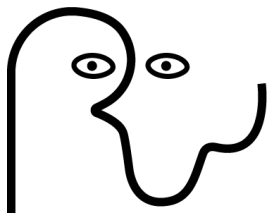
Per decenni l'Europa è stata vista come una terra accogliente per i/le richiedenti asilo. Tuttavia, le richieste riguardanti quei Paesi definiti "sicuri" saranno considerate infondate o con minori probabilità di successo. Un Paese designato come "sicuro" "quando la situazione dei diritti umani è considerata soddisfacente e governata dallo stato di diritto, e gli individui non subiscono persecuzioni" (European Association for the defence of Human Rights [AEDH], International Federation for Human Rights [FIDH] and Euromed Rights (2016), p.2). L'idea che le persone LGBTQIA+ siano "al sicuro" in quanto protette dalla legge è problematica.

Di fatto, questa nozione presenta delle criticità, poiché la specificità delle persecuzioni legate all'OSIEGCS fa sì che un Paese considerato sicuro per qualsiasi altro tipo di persecuzione non sia sempre sicuro quando si tratta dell'OSIEGCS. Inoltre, alcuni Paesi sono "ufficialmente" considerati "sicuri" perché l'orientamento sessuale e/o l'identità di genere non sono penalizzati e/o criminalizzati dalle leggi del Paese, anche se in pratica è socialmente e/o culturalmente proibito testimoniare un OSIEGCS diverso dalle norme e dai costumi.

La situazione in Honduras è un buon esempio, poiché sebbene l'attività sessuale tra persone dello stesso sesso sia legale, le coppie omosessuali devono affrontare problemi legali che il resto della popolazione non riscontra. Non esiste una legislazione che tenga conto della discriminazione o degli abusi sulla base dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. Di conseguenza, molte persone LGBTQIA+ vittime di stupri, abusi e/o minacce preferiscono l'esilio in altri Paesi. La percezione sociale è quindi un concetto importante da tenere in considerazione, in quanto può cambiare fortemente il modo in cui una società vede un gruppo target, in questo caso le persone LGBTQIA+.

Nel 1991, l'UNHCR ha segnalato da questa situazione: "L'applicazione del concetto di "Paese sicuro" al Paese d'origine impedisce automaticamente ai cittadini di Paesi considerati sicuri di ottenere l'asilo o lo status di rifugiato nei Paesi ospitanti, o almeno tratta la loro richiesta con la presunzione che non abbiano diritto allo status di rifugiato, presunzione che è loro responsabilità, non senza difficoltà, superare" (Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, EC/SCP/68, 26 luglio 1991).

Tutti questi elementi dimostrano quanto possa essere difficile e traumatica la realtà delle persone LGBTQIA+, spiegando in parte perché queste persone preferiscono l'esilio in un



Paese a volte sconosciuto, piuttosto che continuare a vivere nel proprio Paese d'origine. Pertanto, in questa situazione si può parlare di migrazione forzata, in quanto le persone LGBTQIA+ devono partire per sopravvivere e nella speranza che le proprie condizioni di vita migliorino, e non come parte di una migrazione volontaria o economica.

2. Cenni teorici

All'interno di questa guida verranno trattati diversi temi, al fine di comprendere meglio le problematiche legate ai/lle richiedenti asilo LGBTQIA+. Questi strumenti saranno illustrati dalla pratica e dall'esperienza sul campo nei capitoli successivi.

a) Intersezionalità e assemblaggio

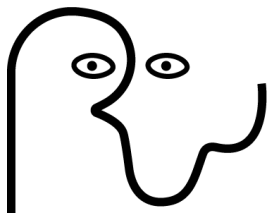
Nel 1989, Kimberlé Crenshaw, un'attivista afrofemminista, ha diffuso il termine intersezionalità per sensibilizzare sulla violenza e la discriminazione, anche quelle legate alla razza e al genere sociale, subite dalle donne nere negli Stati Uniti. L'autrice definisce l'intersezionalità come "il fenomeno per cui ogni individuo subisce oppressioni o gode di privilegi in base alla propria appartenenza a più categorie sociali". L'intersezionalità, in breve, mostra come diverse categorie sociali generino oppressioni e privilegi molto diversi quando si intersecano. Crenshaw distingue tra intersezionalità politica e strutturale.

- L'intersezionalità politica è una marginalizzazione della realtà. Quando le femministe nere si sono battute per difendere i loro diritti, non sono state considerate dalle femministe bianche o dagli uomini neri. Sono state messe in secondo piano nelle lotte femministe, e sono state quindi vittime di razzismo; lo stesso è accaduto nelle lotte antirazziste in quanto donne. L'intersezionalità politica riguarda quindi la convergenza delle lotte.

L'intersezionalità strutturale è un'esperienza della realtà. Il razzismo e il sessismo sono presenti nelle strutture istituzionali e sociali della società e influiscono direttamente sulla vita quotidiana delle donne nere.

Utilizzata con un approccio trasversale, l'intersezionalità costituisce un quadro di riferimento per la comprensione dei fenomeni sociali e permette di intraprendere azioni concrete per combattere la violenza e la discriminazione strutturalmente radicate nelle nostre società.

Questo approccio ci permetterebbe quindi di apprezzare elementi che a prima vista potrebbero sfuggirci e aiutarci a capire che se una persona è immersa in un gran numero di identità oppresse, quest'ultime potrebbero sfociare in ulteriori oppressioni generanti una nuova realtà, non la somma delle oppressioni. 1 più 1 non fa solo 2, ma 3.



Ad esempio, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ emarginati/e sono doppiamente discriminati/e e maltrattati/e, poiché si trovano all'intersezione di diversi fattori discriminatori, tra cui l'etnia e l'OSIEGCS (ma anche la religione, la classe sociale, ecc.). In altre parole, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ sono discriminati/e in quanto richiedenti asilo, in quanto appartenenti a comunità LGBTQIA+ e in quanto richiedenti asilo LGBTQIA+.

È qui che entra in gioco l'assemblaggio.

L'assemblaggio è caratterizzato dall'evento (risponde alle domande su come, dove e quando) piuttosto che dall'essenza (cosa è). Gli assemblaggi sono caratterizzati da aspetti contingenti, non sono un'entità organica essenzialmente distinta dalle altre. Una lettura in termini di assemblaggio presuppone che le posizioni sociali siano un processo all'interno di una rete di eventi sociali e storici, e che l'apparente stabilità di una certa posizione sociale sia il risultato di un incidente, di un evento (Deleuze e Guattari 10); una prospettiva che ci permette di pensare fuori da logiche identitarie essenzialiste (Nail 21-37).

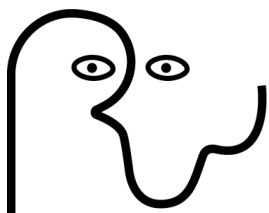
È importante notare che l'intersezionalità considera gli aspetti statici e immutati (razza, genere, disabilità...), mentre gli assemblaggi si concentrano sulle categorie contestualmente salienti in quanto risultato di un incontro particolare e temporaneamente mutevole. Inoltre, è essenziale sottolineare che l'intersezione delle nostre identità può cambiare nel tempo e a seconda del contesto.

Pertanto, lavorare secondo una prospettiva intersezionale e considerare la teoria degli assemblaggi ci consente di:

- Comprendere la natura interconnessa dei diversi sistemi di oppressione;
- Rendere visibili i modelli di subordinazione, che non sono necessariamente intenzionali, ma piuttosto un peso che aggrava una determinata situazione;
- Comprendere il posto speciale di alcuni gruppi/individui nella società;
- Tenere conto delle esigenze specifiche;
- Comprendere meglio le realtà invisibili per potervi far fronte;
- Far dialogare le persone;
- Proporre soluzioni mirate.

b) Interculturalità, identità multiple, religioni et eurocentrismo

Nel 1997, Carlos Giménez Romero, professore e ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Madrid, ha definito l'interculturalità come *“la promozione sistematica e progressiva, da parte dello Stato e della società civile, di spazi e processi di interazione positiva che permettano di aprire e diffondere relazioni di fiducia, riconoscimento reciproco, comunicazione efficace, dialogo e dibattito, apprendimento e scambio, regolazione pacifica dei conflitti, cooperazione e coesistenza”*.



L'interculturalità è quindi vista come un processo di comunicazione e interazione tra persone o gruppi con identità specifiche. In questo processo, le idee e le azioni di un individuo o di un gruppo non possono essere superiori agli altri. L'obiettivo è la promozione continua del dialogo, dell'intesa, della coesistenza e quindi dell'integrazione. Le relazioni interculturali si basano sul rispetto della diversità e sull'arricchimento reciproco. Anche se in questo meccanismo possono emergere situazioni di conflitto, l'importante è risolverle attraverso il rispetto, il dialogo, l'ascolto reciproco, la creazione di contesti di orizzontalità nella comunicazione, l'accesso equo e favorevole alle informazioni rilevanti e la ricerca di concertazione e sinergia.

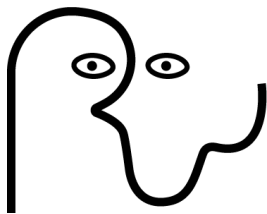
Il contributo dell'interculturalità risiede nell'attenzione rivolta al campo di interazione tra individui o gruppi culturalmente differenziati. Inoltre, la novità principale del movimento interculturalista è la definizione di relazioni interculturali, basate su rispetto, tolleranza e sull'assenza di discriminazioni. Il contributo principale di questo movimento è quello di capire come costruire unità nella diversità.

Inoltre, dalla nozione di pensiero pluralista deriva anche il concetto di identità multipla. Oggi, infatti, l'identità di una persona è costituita da una serie di elementi come la nazionalità, l'appartenenza a una religione, a un'istituzione, a una comunità avente le medesime passioni o preferenze sessuali. Pertanto, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ rientrano perfettamente nell'ambito delle identità multiple, in quanto possono identificarsi con diversi elementi di appartenenza.

Tra i vari elementi di appartenenza, possiamo concentrarci sulla religione come fattore comune di identità multiple e interculturalità. Attualmente, molte religioni - o almeno l'interpretazione che si fa di queste religioni - condannano l'omosessualità.

Le persone transgender sono percepite in modo diverso da ogni religione. Infatti, a seconda delle convinzioni, le religioni possono accettare o meno le persone transgender. Ad esempio, gli ebrei progressisti, gli induisti e le religioni africane sono aperti ai transgender. In altre pratiche religiose possono essere attuate politiche discriminatorie per diffondere le proprie convinzioni in materia.

Tuttavia, ci sono istituzioni religiose, individui, intellettuali e associazioni di ogni religione più progressisti e aperti sulla questione dell'omosessualità. I/le credenti LGBTQIA+ si riuniscono per praticare la propria religione e per cercare di cambiare i costumi.



L'interculturalità risulta ancora più importante, considerata la nostra tendenza ad adottare un approccio eurocentrico³ verso l'OSIEGCS. Inoltre, il principio n. 9 sottolinea che il viaggio del/la richiedente asilo LGBTQIA+ può essere influenzato da una moltitudine di fattori, come *“l'ambiente culturale, economico, familiare, politico, religioso e sociale”* e che l'OSIEGCS espresso non corrisponderà necessariamente alle idee del Paese ospitante. Secondo tale principio, è importante che le procedure legislative per le richieste di asilo, e quindi le audizioni, non si basino su una *“comprensione superficiale”* o su *“presupposti errati, culturalmente inappropriati o stereotipati”* sulla storia dei/le richiedenti asilo e del loro OSIEGCS (I. Introduzione, paragrafo 4). Di fatto, le categorie occidentali “LGBTQIA+” non corrispondono a tutte le realtà. Origine, cultura, tradizione e religione possono influenzare la percezione e l'esperienza dello spettro LGBTQIA+.

Secondo MacArthur, *“anche termini apparentemente inclusivi come 'orientamento sessuale' o 'identità di genere' sembrano ignorare persone il cui comportamento non riflette necessariamente l'identità, come gli 'uomini che hanno rapporti sessuali con uomini', ma che non si identificano come 'gay'”* (Correa, S., Petchesky, R. e Parker, R., *Sexuality, Health and Human Rights*, Cambridge University Press, 2008). Citato da MacArthur, G. (2015), p.28.). La chiave di lettura dell'OSIEGCS nei testi giuridici è profondamente eurocentrica e viene analizzata attraverso il prisma delle tradizioni occidentali.

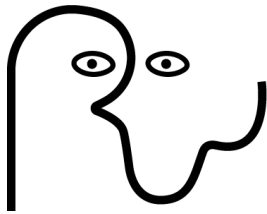
Pertanto, durante le audizioni, per dimostrare il loro OSIEGCS, i/le richiedenti asilo devono presentare prove oggettive, a volte quantificabili. Devono denunciare il proprio entourage, adattarsi alle norme dell'omosessualità occidentale, parlare della loro vita più intima, dire abbastanza ma non troppo, in modo che l'amministrazione non pensi che stiano mentendo. In effetti, in termini di costruzione dell'identità, il concetto di “dimostrazione” del proprio OSIEGCS è discutibile. Se la persona scopre la propria omosessualità in età avanzata, se ha avuto rapporti eterosessuali, se ha figli, se non ha fatto *coming out* (un concetto molto occidentale) ... manca di credibilità agli occhi dell'amministrazione.

Inoltre, è necessario notare e chiarire che non è possibile tradurre facilmente l'OSIEGCS in tutte le lingue.

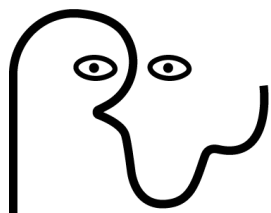
In sintesi, comprendiamo che l'interculturalità comporta:

- Riconoscere l'esistenza di legami, valori e punti in comune tra culture diverse;

³ L'eurocentrismo è una forma di etnocentrismo che mira a leggere la storia e le società attraverso il prisma della nostra cultura europea e occidentale.



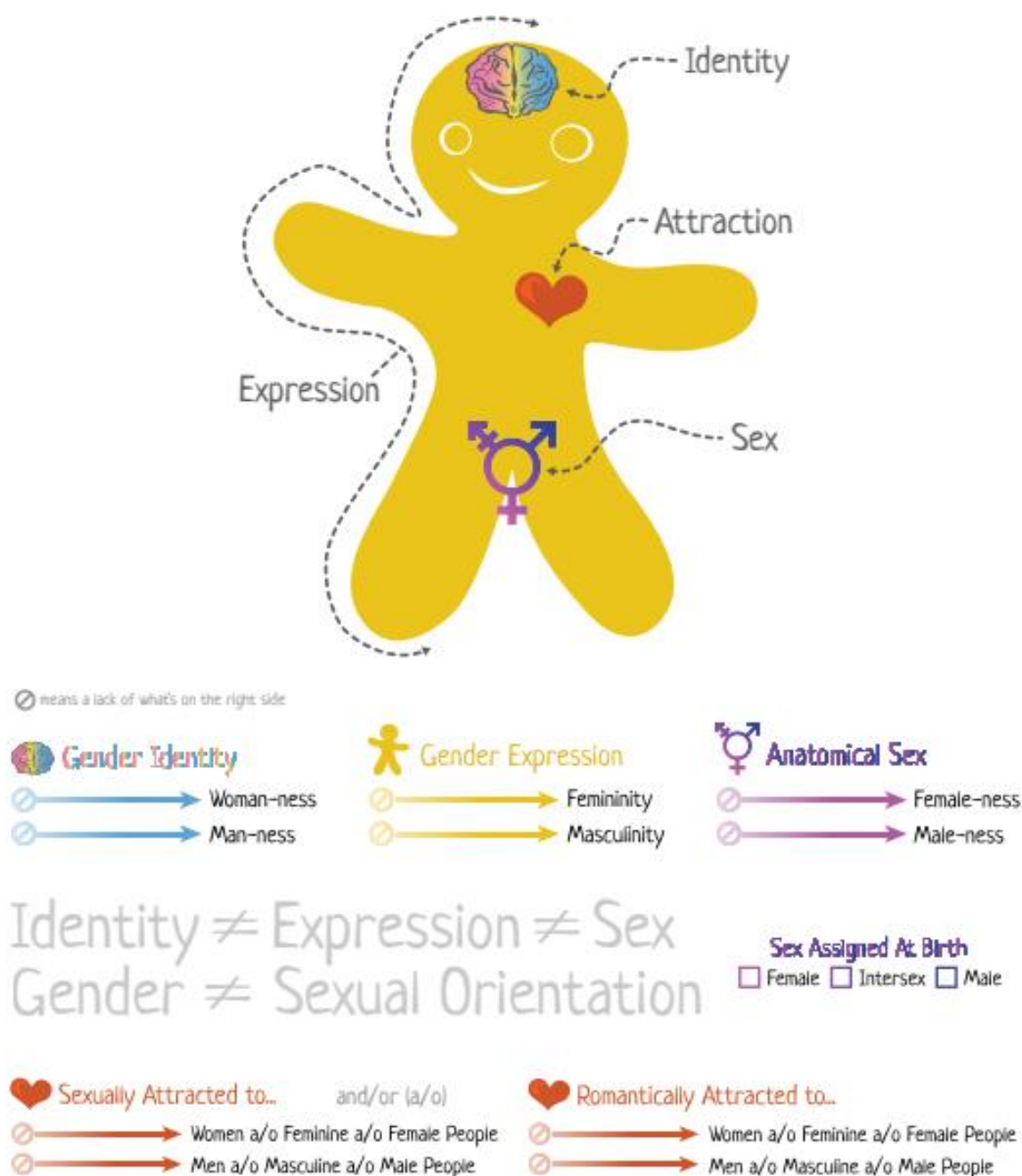
- Riconoscere l'interdipendenza delle varie culture che si sviluppano attraverso l'interazione e il cambiamento;
- Esaminare criticamente i valori e gli anti-valori della nostra cultura;
- Cercare punti di convergenza e interessi comuni che possano creare unità nella diversità;
- Essere disposti/e e desiderosi/e di imparare da altre persone e gruppi culturali;
- Superare l'eurocentrismo, attraverso il dialogo e la discussione delle caratteristiche culturali che ci interessano o ci riguardano;
- Incoraggiare il rispetto attivo per gli altri.



II. Focus sulle persone LGBTQIA+

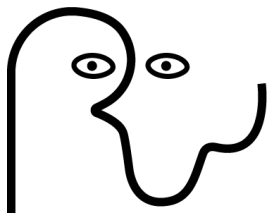
1. Che cos'è l'OSIEGCS ?

The Genderbread Person v4 *by its pronounced METROsexual name*



Genderbread Person Version 4 created and uncopyrighted 2017 by Sam Kilkerman

For a bigger bite, read more at www.genderbread.org



Il termine OSIG è quello più comunemente utilizzato, ma per includere il maggior numero possibile di persone in questa guida utilizzeremo il termine OSIEGCS.

Dato che i concetti affrontati in questa sezione vengono costantemente rivisti e messi in discussione, è importante tenersi aggiornati/e sui potenziali sviluppi. Anche se cerchiamo di spiegare questi concetti, è essenziale lasciare che le persone si definiscano da sole. È infatti fondamentale non dare per scontato l'orientamento sessuale o l'identità di genere di un'altra persona.

OSIG: Orientamento Sessuale e Identità di Genere

o

OSIEGCS: Orientamento Sessuale, Identità di Genere, Espressione di Genere e Caratteristiche Sessuali

Orientamento sessuale? L'orientamento sessuale è la capacità di un individuo di provare una profonda attrazione emotiva e/o affettiva e/o fisica e/o sessuale verso altri individui, di uno o più generi, e di avere relazioni intime e/o sessuali con questi individui.

Gli orientamenti sessuali includono:

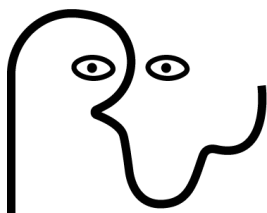
- Eterosessualità = attrazione fisica e sessuale per una persona di genere diverso;
- Omosessualità = attrazione fisica e sessuale per una persona dello stesso genere;
- Bisessualità = attrazione fisica e sessuale per una persona dello stesso genere o di genere diverso;
- Pansessualità = attrazione emotiva o sessuale per un individuo, indipendentemente dal sesso o dal genere;
- Asessualità = assenza di attrazione fisica e sessuale per qualsiasi persona, dello stesso genere o di genere diverso.

Gli orientamenti sessuali sono rappresentati dalle lettere L, G, B e A in LGBTQIA+.

Genere? Il genere è un costrutto socio-culturale e non un fatto naturale. A seconda del sesso assegnato alla nascita, ci si aspetta che gli individui svolgano un certo ruolo, si comportino in un certo modo e partecipino a determinate attività.

Questo si basa su norme esclusivamente binarie, come nel caso delle caratteristiche sessuali, cioè maschio e femmina.

Identità di genere? L'identità di genere di un individuo si riferisce al genere con cui si identifica che può essere diverso dal genere assegnato alla nascita. La maggior parte delle



persone si identifica con il genere che gli è stato assegnato alla nascita, ma altri si identificano con un genere diverso o non si identificano con nessun genere particolare.

Le identità di genere comprendono:

- Cisgender = persona la cui identità di genere corrisponde al genere assegnato alla nascita;
- Transgender = persona la cui identità di genere differisce dal genere assegnato alla nascita;
- Non-binario = persona la cui identità di genere non rientra nella norma binaria maschio-femmina, in quanto la sua identità di genere è diversa da quella maschile o femminile, o perché si identifica con due (bigenere) o più generi (pan/multigenere), o perché non si identifica con nessun genere (agenere);
- Gender fluid = persona che non dichiara di appartenere a un genere definito, in quanto il suo genere può cambiare nel tempo.

Le identità di genere sono rappresentate dalla lettera T e dal + in LGBTQIA+.

Espressione di genere? È il modo in cui gli individui esprimono la propria identità di genere. Ci riferiamo a espressioni femminili, maschili, androgine, queer/non binarie...

Tuttavia, occasionalmente o temporaneamente, l'espressione di genere può includere forme di espressione che non corrispondono all'identità di genere. In questi casi si parla allora di drag queen o drag king.

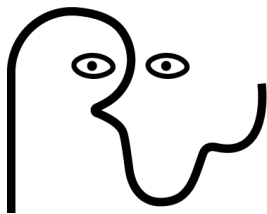
Caratteristiche sessuali? Si tratta delle caratteristiche fisiche di ogni individuo legate al sesso, cioè gli organi genitali ma anche i cromosomi, le gonadi, gli ormoni sessuali e le caratteristiche fisiche secondarie che compaiono nella pubertà.

Le caratteristiche sessuali includono:

- Diadico: persona nata con caratteristiche sessuali che possono essere chiaramente identificate come "maschili" o "femminili";
- Intersessuale: persona nata con caratteristiche sessuali biologiche naturali che differiscono dalle categorie socioculturali di mascolinità e femminilità. Queste caratteristiche sessualmente variabili possono riguardare differenze a livello degli organi genitali, nei cromosomi, nelle gonadi, negli ormoni sessuali e nelle caratteristiche fisiche secondarie che compaiono nella pubertà. Esistono più di 40 varianti intersessuali che interessano circa il 2% della popolazione mondiale.

Pertanto, le caratteristiche sessuali sono rappresentate dalla lettera I in LGBTQIA+.

Rimane la lettera Q, che sta per Queer. Si tratta di qualsiasi persona il cui sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere è considerato non



tradizionale e quindi in rottura con l'eteronormatività. Queer, in definitiva, comprende tutte le lettere di LGBTQIA+. È un termine che in inglese veniva considerato un insulto ("strano"), ma di cui la "queer culture" si è riappropriata.

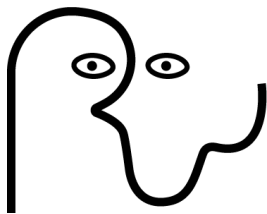
È necessario specificare che qui sono elencate solo le principali lettere relative all'espressione LGBTQIA+. Esistono infatti anche altre lettere, che rappresentano altri orientamenti sessuali e/o identità di genere da non dimenticare.

***« L'identità di genere riguarda chi sei,
mentre l'orientamento sessuale riguarda chi ami. »⁴***

2. Vulnerabilità... e vulnerabilizzazione

« La situazione delle persone LGBT a Douala è così variegata che non so come spiegarla. Ognuno vive la storia in modo diverso a seconda della famiglia, a seconda della propria esperienza, perché non esiste una comunità LGBT. [...] Sono codici, piccole cose che cerchiamo di creare, piccoli club di 8, 6, 16 persone, ci incontriamo la domenica e poi ce ne andiamo. [...] Il calvario inizia in famiglia. Perché è qualcosa che viene visto come non normale e a volte nelle religioni e nelle altre credenze viene equiparato ai demoni, agli spiriti maligni. [...] Inizia con le famiglie che non riescono a capire, ad accettare, che forse un ragazzo è effeminato o è attratto da un altro ragazzo o da due ragazze insieme. [...] Inizia lì, in famiglia, e poi c'è il mondo esterno. [...] Sono stato aggredito solo due volte, due volte, ma la mia famiglia mi aveva già irritato profondamente. [...] Sono stato picchiato e ho riportato gravi lesioni al timpano. Non sento bene da questo orecchio. In casi come questo, ci si trova in una situazione in cui non è possibile denunciare. Non si può andare alla stazione di polizia e dire che si è stati aggrediti perché, vedi, ci si trova tra l'incudine e il martello. Mi sono trovato in due situazioni,

⁴ Réfugié.es LGBTI - lesbiennes, gays, bisexuel.les, transgenres et intersexes – Guide pratique pour un accueil inclusif et égalitaire – pagina 6 – Asile LGBT Genève

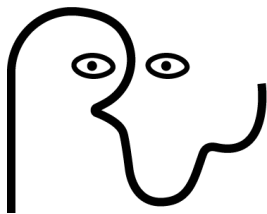


ma ne ho abbastanza di famiglie che non capiscono, che ti vedono come una vergogna. Neanche mia madre riesce a sopportarlo. Non riesce a gestirlo, è troppo per lei⁵.»

Tutti hanno un OSIEGCS, ma alcune persone vengono discriminate e maltrattate perché uno o più aspetti del loro OSIEGCS non sono conformi alle norme socioculturali dominanti. Infatti, le persone sfollate LGBTQIA+ sono particolarmente soggette a discriminazioni, abusi e violenza nei Paesi di origine, transito e asilo:

- Stigmatizzazione, patologizzazione, abusi e violenze, compresa la violenza di genere, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavorativo, la tortura o l'omicidio commessi da attori statali, milizie, bande, contrabbandieri, membri della comunità e della famiglia o altri sfollati;
- Mancanza di protezione da parte delle forze di polizia e di sicurezza, comprese quelle che gestiscono l'accoglienza e la sistemazione collettiva degli sfollati;
- Grave discriminazione ed esclusione dall'accesso a servizi sanitari adeguati, a misure contro la violenza di genere per i/le sopravvissuti/e a tale violenza, all'alloggio, all'istruzione, alle attività ricreative, all'occupazione e ad altri servizi sociali;
- Estorsione, arresto o detenzione arbitraria, in particolare nei Paesi dove le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso sono illegali e che vietano il cambiamento legale dell'identità di genere;
- esclusione sociale e familiare, e/o dalla comunità etnica, linguistica o religiosa e da altri meccanismi di supporto;
- Difficoltà a formare associazioni e a partecipare attivamente alla società a causa dello stigma e dell'esclusione.

⁵ Testimonianza di un rifugiato LGBTQIA+ del Camerun, raccolta da le Refuge Bruxelles.



a) Vulnerabilità...

Quando si parla di vulnerabilità, è essenziale essere attenti/e alle esigenze particolari di profili specifici e prendere in considerazione l'analisi intersezionale delle esperienze delle persone in cerca di protezione internazionale o dei/le rifugiati/e LGBTQIA+. È necessario comprendere che la discriminazione subita non agisce in modo isolato, ma si intreccia in modo multidimensionale, raggiungendo nuove identità e forme di discriminazione.

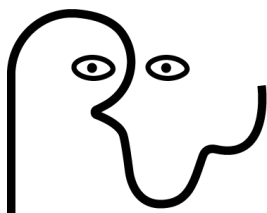
“Il crescente numero di richieste di asilo basate sulla persecuzione per orientamento sessuale o identità di genere in diversi Paesi dovrebbe stimolare un dibattito più ampio sulle molteplici vulnerabilità affrontate dai richiedenti asilo e rifugiati LGBTI in tutte le fasi del ciclo di spostamento, con l'obiettivo di definire misure concrete per garantire il riconoscimento, la protezione e l'applicabilità dei diritti di queste persone.”
(<https://www.acnur.org/fileadmin/Documentos/Publicaciones/2014/9872.pdf>)

La giurisprudenza sulla vulnerabilità della Corte europea dei diritti dell'uomo ha compiuto progressi gradualmente nell'identificazione delle circostanze fisiche, mentali o sociali che consentono di individuare le esigenze specifiche di protezione di determinati gruppi, al fine di esercitare i loro diritti su un piano di parità con gli/le altri/e richiedenti asilo. È il caso dei bambini rifugiati, delle vittime di tratta e delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender o intersessuali (LGTBI+) (O.M. v. Ungheria, Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 5/07/2016).

Il termine “vulnerabile” o “che richiede particolari garanzie procedurali” è utilizzato nell'articolo 31, paragrafo 7, lettera b), della direttiva sulla procedura d'asilo 2013 (rifusione) per indicare i due tipi di domande a cui può essere data priorità: quelle di “*persone vulnerabili con particolari esigenze di accoglienza*” e quelle di minori non accompagnati.

Tuttavia, il riferimento ai/le richiedenti asilo con particolari esigenze di accoglienza può essere compreso solo se congiunto all'articolo 21 della direttiva sulle condizioni di accoglienza del 2013 (rifusione), che elenca in modo non esaustivo i seguenti elementi: “*minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, donne incinte, famiglie monoparentali con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone con gravi malattie, persone con disturbi mentali e persone che hanno subito torture, stupri o altre gravi forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, come le vittime di mutilazioni genitali femminili*”.

È incluso anche nell'articolo 15.3. (a): gli intervistatori sono competenti a “*prendere in considerazione le circostanze personali e generali relative alla richiesta, tra cui le radici culturali, il sesso, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la vulnerabilità del richiedente*”.



Nonostante queste disposizioni, il trattamento dei gruppi vulnerabili che richiedono asilo nell'UE rimane poco chiaro.

Diversi studi esaminati mostrano che le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali (LGBTI) subiscono disuguaglianze nell'erogazione dei servizi pubblici, ad esempio subiscono discriminazioni nelle strutture sanitarie o riscontrano difficoltà nell'accesso ad altri servizi. Lo stigma e la discriminazione, uniti allo stress delle minoranze e alle norme culturali e sociali che privilegiano l'eterosessualità, il cisgenderismo, l'endosessismo⁶ e l'etnocentrismo, sono alcune delle cause principali che contribuiscono a queste disuguaglianze.

In relazione ai bisogni delle persone LGBTQIA+, e in particolare dei/le migranti e dei/le rifugiati/e LGBTQIA+, la mancanza di consapevolezza e di conoscenza delle esigenze sanitarie uniche delle persone LGBTQIA+, così come gli atteggiamenti non inclusivi, sono stati identificati tra i professionisti e gli studenti universitari come possibili fattori che contribuiscono a generare situazioni di vulnerabilità. (Bonamigo Gaspodini & Gomes de Jesus, 2020) (Valeria Donisia, 2019)

b) Le diverse sfide per la tutela degli sfollati LGBTQIA+

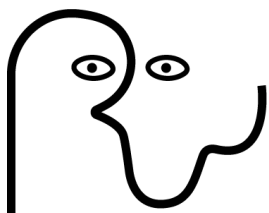
Bambini, adolescenti e giovani LGBTQIA+:

Provenendo da contesti familiari, educativi e sociali non favorevoli e ostili, possono vivere la scoperta della propria identità di genere e/o del proprio orientamento sessuale come qualcosa da reprimere, occultare e di cui vergognarsi. In alcuni casi, in assenza di un sistema di supporto, tutto questo può portare all'autolesionismo. La mancanza di un riconoscimento positivo e di un'approvazione sociale ha gravi conseguenze. Va notato che le richieste di asilo tendono a concentrarsi sulla protezione dei minori piuttosto che su altri motivi esistenti per le richieste di asilo, in particolare sulla base dell'OSIEGCS.

Donne lesbiche:

In generale, le donne lesbiche devono affrontare una mancanza di visibilità in tutte le società, che si traduce in una minore assistenza, soprattutto medica. Ad esempio, le donne lesbiche si recano dal ginecologo meno delle donne eterosessuali per paura del giudizio degli operatori sanitari. Inoltre, una volta giunte nel Paese ospitante, raramente vengono sottoposte a screening per le malattie/infezioni sessualmente trasmissibili (STD).

⁶ L'ideologia secondo cui i corpi non intersessuali sono sani, preziosi e desiderabili mentre i corpi intersessuali sono malformati e patologici e devono essere "corretti" o "normalizzati".



Possono anche subire persecuzioni sulla base dell'identità e dell'espressione di genere e del loro orientamento sessuale e avere paura di farsi avanti. Sono maggiormente vulnerabili ai delitti d'onore e agli "stupri correttivi", anche da parte di familiari e membri della comunità. Possono anche essere state costrette a matrimoni eterosessuali e aver dato alla luce uno o più figli. Avere dei figli può pregiudicare una richiesta di asilo basata sull'OSIEGCS, in quanto in sede di audizione può essere considerato come una bugia sul proprio orientamento sessuale.

Uomini gay:

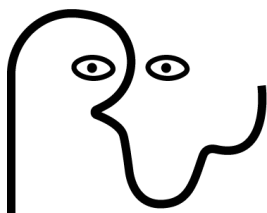
Gli omosessuali tendono ad avere maggiore mobilità, visibilità e convalida sociali, il che gli permette di condurre una vita pubblica. Di conseguenza, spesso corrono rischi più immediati di subire danni fisici a causa del loro orientamento sessuale reale o percepito. Inoltre, a causa degli stereotipi di genere o del timore delle forze dell'ordine, possono essere riluttanti a denunciare violenze di genere subite alle autorità o avere difficoltà a chiedere aiuto ai servizi preposti in caso di violenza.

In alcuni Paesi, gli omosessuali accusati di aver avuto rapporti sessuali con persone dello stesso sesso possono essere sottoposti a esami anali forzati. Alcuni sono stati anche costretti a sposarsi con donne e possono aver avuto uno o più figli. Anche in questo caso, l'essere padre può penalizzarli in sede di audizione.

Persone bisessuali:

La bisessualità rimane poco conosciuta in molti Paesi. Inoltre, i bisessuali sono spesso discriminati sotto forma di derisione, sottovalutazione e/o insulti. Esistono anche false credenze sulla bisessualità, tra cui quella che sia anormale o che i bisessuali abbiano un bisogno sessuale superiore alla "norma".

I bisessuali vedono il proprio orientamento sessuale come flessibile e in continua evoluzione, dando la falsa impressione che la loro sessualità sia una questione di scelta e non di identità, e che usino il proprio orientamento sessuale in modo opportunistico. Inoltre, possono essere discriminati anche da chi ha un orientamento sessuale diverso dalla norma eterosessuale. Questi comportamenti influiscono negativamente sul benessere mentale ed emotivo delle persone bisessuali, soprattutto dei giovani, tra cui si registra un tasso di depressione e di tentativi di suicidio più elevato rispetto alle persone eterosessuali e omosessuali.



Persone transgender:

Le persone transgender sono particolarmente incomprese e gravemente emarginate, perfino da persone il cui OSIEGCS differisce dalla norma eterosessuale.

L'identità e l'espressione di genere possono non corrispondere all'aspetto fisico e al sesso assegnato alla nascita e riportato sui documenti d'identità ufficiali, il che può portare a un'errata etichettatura da parte delle autorità statali e delle organizzazioni umanitarie. Potrebbero essere accusati di furto d'identità. Inoltre, sono spesso rifiutati dai membri della famiglia e della comunità.

Sono spesso vittime di abusi e discriminazioni da parte delle autorità statali, di violenze di genere da parte di attori statali e non statali, tra cui stupri, abusi sessuali, aggressioni fisiche e persino omicidi. Sono esclusi dall'accesso all'istruzione, all'alloggio e ai servizi di supporto, il che può essere vissuto come una negazione di risorse, opportunità o servizi. Inoltre, possono riscontrare difficoltà nell'accesso ai materiali e al supporto in ambito sanitario, come nel caso delle terapie ormonali e della salute sessuale e riproduttiva e il supporto per i diritti degli uomini transgender che hanno le mestruazioni o sono incinta.

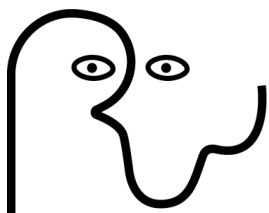
Le persone transgender possono anche essere costrette a prostituirsi per soddisfare i propri bisogni primari.

All'arrivo nel Paese ospitante, le autorità, gli operatori umanitari e i fornitori di servizi non sempre comprendono le esigenze specifiche delle persone transgender, inclusa la necessità di rispettare i nomi e i cognomi da loro scelti.

Persone intersessuali:

In generale, le persone intersessuali subiscono maggiori discriminazioni nella vita quotidiana rispetto alle altre persone appartenenti alle comunità LGBTQIA+. Inoltre, le persone intersessuali possono essere sottoposte a interventi chirurgici di riassegnazione del sesso senza il proprio consenso o quello dei genitori. Di conseguenza, i bambini intersessuali rischiano di essere sottoposti a interventi chirurgici precoci inutili, dannosi e irreversibili, senza alcuna giustificazione medica, per "correggere" la propria anatomia. Queste operazioni possono avere una serie di effetti gravi e negativi a lungo termine sulla salute fisica e psicologica del bambino, come la sterilizzazione.

Le Nazioni Unite considerano gli interventi chirurgici e i trattamenti non necessari per le persone intersessuali come violazioni dei diritti umani. Inoltre, numerosi Stati e



organizzazioni per i diritti umani hanno chiesto di porre fine agli interventi chirurgici e ai trattamenti non necessari.

Casi di infanticidio e di abusi nei confronti dei familiari di una persona intersessuale sono stati segnalati in regioni che includono, ma non solo, l'Africa sub-sahariana, il Sud America e il Sud-Est asiatico.

Le persone intersessuali possono venire escluse o perseguitate anche da parte di altre persone LGBTQIA+, in quanto considerate fisicamente disabili o non conformi al genere a causa dell'anatomia sessuale atipica e delle caratteristiche sessuali secondarie caratterizzanti, rendendo talvolta difficile la loro integrazione nelle comunità LGBTQIA+ dei Paesi ospitanti.

Persone pansessuali:

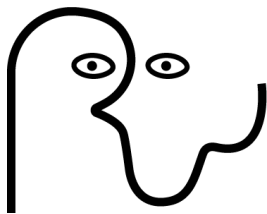
Le persone pansessuali sono comunemente vittime di discriminazione, soprattutto a causa della mancata comprensione del loro orientamento sessuale da parte della società. Ad esempio, a volte vengono percepite come bisessuali quando in realtà si tratta di due orientamenti sessuali diversi.

Inoltre, possono essere perseguitate a causa della loro capacità, reale o percepita, di provare attrazione emotiva, affettiva e sessuale per individui dello stesso sesso o di sesso diverso e di avere rapporti di intimità con essi. Ad esempio, possono essere presi di mira perché accusati di intrattenere una relazione intima con una persona transgender, indipendentemente dall'identità di genere.

I/le richiedenti asilo pansessuali sono meno conosciuti/ rispetto agli altri OSIEGCS, ma è importante non dimenticarli/e e offrire loro gli stessi servizi e lo stesso supporto psicologico.

Persone asessuali:

Le persone asessuali subiscono talvolta atteggiamenti o comportamenti discriminatori, sia all'interno che all'esterno delle comunità LGBTQIA+. La maggior parte di queste discriminazioni si verifica a causa della mancanza di comprensione dell'asessualità, ancora considerata da alcuni una malattia mentale. Persiste la convinzione che le persone asessuali non possano provare amore e che quindi siano considerate anormali. Alcune persone asessuali sono state anche vittime di "stupri correttivi", altre sono state costrette a intraprendere attività sessuali e/o matrimoni contro la propria volontà o a rivolgersi a medici per far "correggere" la propria asessualità.



Poiché l'asessualità è stata resa visibile come orientamento sessuale solo di recente, le persone asessuali hanno spesso meno tutele legali rispetto a gay, lesbiche e bisessuali. Questo vale anche per i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ che nelle audizioni devono dimostrare che si tratta di un orientamento sessuale e la loro effettiva asessualità.

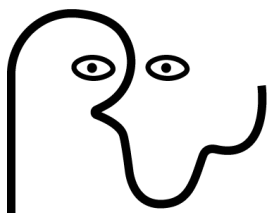
c) L'invisibilità è una cattiva strategia di tutela ?

A causa dei tabù, dell'invisibilità e/o della criminalizzazione delle questioni OSIEGCS nei Paesi di origine e di transito, molti/e richiedenti asilo LGBTQIA+ non si identificano socialmente e apertamente come tali quando giungono nel Paese ospitante e scelgono di mantenere segreta la propria identità. Si può parlare di *passing*: un membro di una minoranza o di un gruppo oppresso "passa per" un membro del gruppo maggioritario o dominante. In questo contesto, il gruppo maggioritario sarebbe costituito da persone eterosessuali cisgender e il gruppo minoritario da persone LGBTQIA+. In molte situazioni, l'obiettivo del *passing* è quello di garantire la sicurezza e l'inclusione dei membri del gruppo di minoranza nella società. A seconda del Paese di origine, alcune persone LGBTQIA+ preferiscono non rendersi visibili per uniformarsi alla "norma" ed evitare potenziali persecuzioni.

Inoltre, a causa delle differenze culturali, molti/e richiedenti asilo LGBTQIA+ non sono assolutamente consapevoli di poter richiedere asilo in ragione del loro OSIEGCS o di poter chiedere aiuto in caso di maltrattamenti.

Altri/e richiedenti asilo LGBTQIA+ semplicemente non si identificano come tali quando arrivano nel Paese ospitante perché le questioni OSIEGCS sono tabù e non vengono discusse nel loro Paese d'origine, perché non esiste una comunità LGBTQIA+ nel loro Paese d'origine, perché acronimi occidentali come LGBTQIA+ e simboli come la bandiera arcobaleno non hanno mai varcato i confini del loro Paese d'origine. Sono letteralmente incapaci di esprimere chi sono (identità di genere) o chi amano (orientamento sessuale). Tuttavia, la crescente visibilità delle comunità LGBTQIA+ farà sì che un numero sempre maggiore di persone potrà identificarsi con esse e quindi avere accesso a informazioni più accurate sulla propria identità di genere o sul proprio orientamento sessuale e quindi eventualmente richiedere asilo sulla base del proprio OSIEGCS.

Sebbene diventare invisibili non sia una soluzione praticabile sul lungo termine, questo *passing* è talvolta l'unico modo che i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ hanno trovato per proteggersi, in caso di persistenza di discriminazioni e violenze nei Paesi ospitanti. Ad



esempio, le condizioni in cui i/le rifugiati/e vengono accolti/e e ospitati/e, in strutture di assistenza con persone apertamente ostili alle persone LGBTQIA+ o provenienti dagli stessi Paesi in cui sono stati perseguitati/e, non fanno che alimentare i pericoli vissuti nei Paesi di origine. Molte persone evitano di chiedere protezione per paura di ulteriori violenze, precludendosi qualsiasi possibilità di tutela. Non sono quindi in grado di partecipare alle attività o di accedere ai servizi di supporto necessari.

d) Conseguenze delle persecuzioni e delle violenze subite

Tutti i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ del mondo hanno alle spalle un percorso di vita caratterizzato da eventi traumatici, ad esempio da abusi e aggressioni verbali, fisiche, emotive o sessuali, esilio, molestie, discriminazioni in vari campi, ricatti, prostituzione forzata, matrimonio eterosessuale forzato e altro. Chiunque mostri un comportamento non conforme al genere che gli è stato assegnato alla nascita viene preso di mira da chi lo circonda sin dalla tenera età.

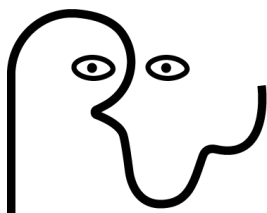
Inoltre, le persone LGBTQIA+ che subiscono violenza a causa del loro OSIEGCS possono trovare poco conforto nelle loro famiglie che potrebbero non essere a conoscenza del loro orientamento o della loro identità o perché potrebbero essere le loro stesse famiglie a perseguitarli.

- Disturbi psicologici

Le persone LGBTQIA+ sono un gruppo vulnerabile, in particolare quando subiscono forme di persecuzione. Per questo motivo, bisognerebbe prevenire gli effetti di uno stress prolungato. L'accesso ai servizi di salute mentale dovrebbe essere assicurato per documentare l'impatto psicologico della persecuzione e per fornire un trattamento ai problemi di salute mentale che possono sviluppare i richiedenti asilo LGBTQIA+. I report dei servizi di salute mentale possono essere utilizzati per sostenere la prova della persecuzione nel processo d'asilo.

Questa sezione non intende focalizzarsi sulla patologizzazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati LGBTQIA+ ma migliorare la loro assistenza condividendo ciò che segue.

I richiedenti asilo LGBTQIA+ possono soffrire di **disturbo post-traumatico da stress** (PTSD). Il PTSD si sviluppa solitamente in seguito a eventi traumatici, molto comuni tra i/le richiedenti asilo LGBTQIA+. Per questo motivo, il disturbo da stress post-traumatico è una delle diagnosi psichiatriche più comuni tra i/le richiedenti asilo rispetto alla media generale. L'offerta di cure specialistiche e di un supporto psicosociale costante è essenziale,



soprattutto perché senza adeguato trattamento, sebbene possa diminuire di intensità nel tempo, non è detto che il disturbo post-traumatico da stress possa scomparire.

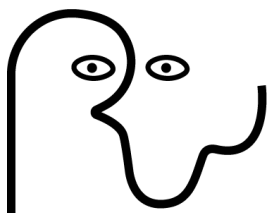
Inoltre, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ possono soffrire di **disturbi d'ansia generalizzati**, altra ripercussione comune a livello psicologico. Si tratta di una sensazione di eccessivo nervosismo e/o preoccupazione che si manifesta in molteplici attività o eventi. Nel caso dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+, può essere dovuto ad abusi e traumi che possono riaffiorare sottoforma di frammenti in qualsiasi momento (immagini, odori, sensazioni fisiche o rumori).

Un'altra conseguenza psicologica può essere la **depressione**, uno dei disturbi più comuni di cui possono soffrire i/le richiedenti asilo LGBTQIA+. Si presenta come una sensazione di tristezza e/o perdita di piacere o di interesse per le attività quotidiane.

È comune che i sintomi della depressione si manifestino gradualmente nell'arco di diversi giorni o addirittura settimane. È un processo lungo, che richiede tempo per iniziare e altrettanto per guarire. Le persone depresse possono essere consumate da percezioni estreme di colpa e disgusto di sé. Possono anche provare sentimenti di solitudine, disperazione e inutilità. Spesso si sentono insicure, impotenti e arrivano a pensare perfino alla morte e al suicidio.

Una conseguenza della depressione e del disturbo d'ansia generalizzato possono essere i **disturbi del sonno**. Non bisogna trascurare questi aspetti, perché possono avere un grave impatto sulla qualità della vita e sull'andamento della giornata.

In definitiva, la salute psicologica dei richiedenti asilo LGBTQIA+ è compromessa dalle persecuzioni e dalle violenze subite durante il loro viaggio, con un aumento del rischio di depressione, ansia e pensieri suicidi. Si tratta di conseguenze che alterano e minano l'**autostima** di queste persone e la **fiducia che ripongono negli altri**. È necessario che i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ siano ascoltati/e e riconosciuti/e dalle autorità e dalle istituzioni dei Paesi ospitanti, in modo da poter fornire loro un supporto psicologico, sociale e medico fin dal loro arrivo.



- **Difficoltà di accesso alle cure**

La formazione professionale nel settore sanitario è ancora caratterizzata da un approccio eteronormativo e presenta molte lacune. L'eteronormatività ancora presente tra gli operatori sanitari e l'eterosessismo⁷ possono compromettere l'accesso ai servizi sanitari.

L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, nella sua relazione annuale del 2015, ha infatti riferito che molte persone LGBTQIA+ temono lo stigma e il pregiudizio in ambito sanitario e che è probabile che gli operatori sanitari assumano comportamenti omofobi e discriminatori.

Il rischio di discriminazione nel diritto alla salute per le persone LGBTQIA+ è diverso da quello degli altri pazienti, non solo in relazione a particolari aspetti fisici e psicologici, ma anche in relazione alle cure richieste (spesso si assiste ad un'autoesclusione dalle cure) e utilizzate, a causa di una serie di fattori come le esperienze di discriminazione e la mancanza di consapevolezza dei loro bisogni specifici.

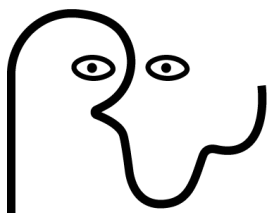
Questa situazione è ancora più calzante per le persone transgender. Infatti, secondo uno studio del 2015 del National Center for Transgender Equality degli Stati Uniti, un terzo delle persone transgender che si sono rivolte a un operatore sanitario ha vissuto un'esperienza negativa (molestie verbali o rifiuto di assistenza). Si registra anche una mancanza di accesso al make-up e alle parrucche per le persone transgender durante e dopo la loro transizione; il che può dipendere dalla generale scarsità di conoscenza delle esigenze delle persone transgender.

- **Razzismo**

Il razzismo si manifesta attraverso atteggiamenti di odio, disprezzo o ostilità verso determinate persone o gruppi di persone. Il termine include un ordinamento gerarchico di gruppi di individui che genera disuguaglianza tra il gruppo dominante e gli altri. Affinché ciò avvenga, deve esistere un precedente rapporto di dominanza di un gruppo sugli altri. Inoltre, il razzismo può assumere forme diverse nei vari Paesi, a seconda della storia, della cultura o di altri fattori sociali del Paese.

Quando il razzismo si manifesta verso altri individui, si parla di razzismo "morale" o "primario". Si tratta di persone che commettono atti violenti o fanno commenti carichi di

⁷ Una forma di rifiuto e stigmatizzazione di qualsiasi forma di comportamento, identità e relazione non eterosessuale che si manifesta sia a livello individuale che sociale e ha valore culturale nell'influenzare il pensiero sociale, le abitudini e le istituzioni.



odio contro individui sulla base della loro origine, della loro etnia, o anche dei loro OSIEGCS, mossi da pregiudizi, stereotipi, sentimenti o ideologia di superiorità più o meno evidenti.

La maggior parte delle persone ritiene che le società debbano essere più inclusive e fornire pari diritti a tutti i/le cittadini/e, compresi gli/le immigrati/e e gli/le appartenenti a gruppi minoritari. Tuttavia, l'opinione pubblica è ancora divisa al momento di concedere tali diritti a tutti i membri delle minoranze indiscriminatamente.

Anche il razzismo è un problema per molte comunità LGBTQIA+ occidentali: alcuni membri di gruppi minoritari, sia razziali che etnici o nazionali, riferiscono di aver subito discriminazioni e razzismo da parte di altre persone LGBTQIA+.

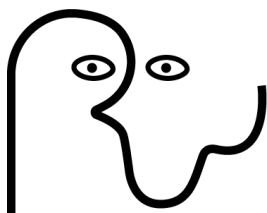
Ad esempio, negli Stati Uniti, le persone LGBTQIA+ appartenenti a una minoranza etnica possono trovarsi in una situazione di duplice inferiorità, in cui non sono né pienamente accettate o comprese dalle comunità LGBTQIA+ (prevalentemente bianche), né pienamente accettate dal proprio gruppo etnico. Questo è particolarmente vero per i richiedenti asilo LGBTQIA+ che giungono nel Paese ospitante e subiscono una doppia discriminazione a causa della loro nazionalità d'origine e dei loro OSIEGCS.

- Peso della comunità e omofobia interiorizzata

Una comunità è un gruppo umano i cui membri sono uniti da un legame sociale. Esistono comunità di ogni tipo, politiche, religiose, culturali, scientifiche, ecc. Si dice che una comunità esiste perché tutti i membri della comunità hanno gli stessi diritti. Inoltre, i membri si uniscono a una comunità perché condividono interessi comuni, indipendentemente dal fatto che si conoscano o meno. Tuttavia, una comunità può essere in opposizione ad altre comunità, portando a conflitti tra i rispettivi membri. Questo è particolarmente vero per i membri della comunità LGBTQIA+ quando devono affrontare persecuzioni o discriminazioni da parte di altre comunità.

Sussiste anche il problema della stigmatizzazione delle persone LGBTQIA+ da parte dei membri della loro comunità di origine. In effetti, la persecuzione subita dai/le richiedenti asilo può provenire anche dalle persone più vicine. Così, per alcuni/e richiedenti asilo, la comunità nazionale può essere di supporto, mentre per altri/e richiedenti asilo LGBTQIA+ può diventare un peso o una doppia punizione.

Dato che le questioni relative all'OSIEGCS vengono viste come tabù o sono illegali nel Paese d'origine e in alcuni Paesi attraversati durante il viaggio, molti/e richiedenti asilo LGBTQIA+ non si identificano come tali all'arrivo nel Paese ospitante o addirittura rifiutano del tutto l'OSIEGCS.



Anche questo fenomeno è simile alla dissonanza cognitiva, ossia un meccanismo di compensazione per negare le informazioni che non piacciono. Pertanto, le persone omosessuali con convinzioni omofobiche sono le prime vittime dell'omofobia interiorizzata e sperimentano la dissonanza cognitiva. In questo caso, è meglio correggere il proprio atteggiamento e le proprie convinzioni per rimanere coerenti con un comportamento che "non si può" cambiare.

Questa omofobia interiorizzata può generare sentimenti come la vergogna o il senso di colpa. La persona cerca di ignorare o reprimere le proprie attrazioni e può persino costringersi a vivere come una persona eterosessuale. In alcuni casi, la frustrazione e la rabbia generate sono la fonte dell'aggressività che la persona indirizza a sé stessa o ad altre persone LGBTQIA+.

Di conseguenza, questi/e richiedenti asilo spesso non possono presentare richiesta di asilo per l'ulteriore motivo di essere LGBTQIA+ e si vedono negare l'accesso a varie strutture e associazioni LGBTQIA+ e alle risorse e ai servizi psicologici e sociali.

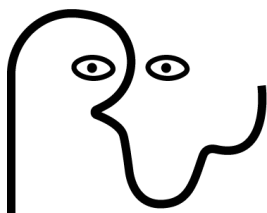
e) Vulnerabilizzazioni

Tutti questi aspetti ci portano a parlare di vulnerabilizzazione e normalizzazione della violenza subita. Come abbiamo visto, le persone LGBTQIA+ sono spesso sovraesposte a violenze e discriminazioni dirette e indirette. Vivere in un ambiente in cui la violenza viene presentata, riprodotta e viralizzata quotidianamente comporta una sovraesposizione alla quale le persone possono reagire in modi diversi, in quanto singoli individui o collettività.

In queste situazioni, ci sono 4 livelli di **normalizzazione della violenza subita**:

1. La consapevolezza che l'uso della violenza sta diventando giustificabile e quindi un aumento della violenza contro le persone LGBTQIA+;
2. Le persone LGBTQIA+ possono percepire come "normali" molte delle aggressioni e degli atti di violenza che subiscono nella vita quotidiana, il che li porta ad omettere questi episodi al momento di raccontare le proprie storie di persecuzione;
3. Le autorità non riescono a identificare i modelli di violenza e l'attenzione si concentra solo sulle conseguenze e non sulle cause, il che provoca indifferenza o corresponsabilità nelle violazioni dei diritti;
4. A livello sociale, la disumanizzazione è generata dalla mancanza di solidarietà ed empatia nei confronti delle persone LGBTQIA+ vittime di violenza.

Molti dei/le migranti lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBTQIA+) intervistati/e in vari Paesi riferiscono di aver subito molteplici eventi traumatici nel corso della propria vita,



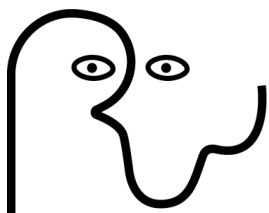
tra cui abusi verbali, emotivi, fisici e sessuali, aggressioni, molestie, rifiuti diffusi, sparatorie, discriminazioni nell'accesso alle strutture di supporto e al lavoro, distruzione di proprietà, ricatti, prostituzione forzata, matrimoni eterosessuali forzati, "stupri correttivi" e interventi coercitivi per cambiare i loro OSIEGCS.

Queste situazioni affondano le proprie radici sociali in tre aspetti caratteristici dell'attuale sistema di genere. Il primo è l'eterosessismo, un sistema ideologico che presuppone che l'eterosessualità sia l'unica forma di espressione valida e che promuove una sessualità penetrante, riproduttiva e fallocentrica. Il secondo aspetto è la realizzazione degli stereotipi di genere derivanti da un'ideologia binaria. Il terzo aspetto è il cisgenderismo, un sistema ideologico che presuppone che l'unico genere valido sia quello che corrisponde alla corporeità o agli organi sessuali. Si tratta di dare priorità alle persone cisgender, quelle che si identificano con lo stesso genere che è stato loro imposto alla nascita e di porle in termini di gerarchia al di sopra delle persone che non si identificano con il genere che ci è stato imposto.

La fobia interiorizzata LGBTQIA+ si verifica quando le persone LGBTQIA+ associano i significati negativi, i pregiudizi e gli stereotipi associati all'OSIEGCS al proprio concetto di sé, il che le porta ad assumere atteggiamenti e reazioni negative nei confronti dei propri e altrui OSIEGCS, a causa del legame simbolico con l'OSIEGCS. Lo stigma percepito dell'OSIEGCS si riferisce alle aspettative delle persone LGBTQIA+ sui possibili atteggiamenti e reazioni degli altri a causa del loro OSIEGCS. Nella dissimulazione, le persone LGBTQIA+ modificano il loro aspetto fisico e i loro comportamenti per rendere invisibili il proprio OSIEGCS. (Bonilla-Teoyotl, 2019)

Lo stigma e la discriminazione possono anche avere effetti indiretti sul benessere dei/le migranti e dei/le rifugiati/e gay e lesbiche per mezzo delle strategie adattive applicate. Spesso tendono ad evitare l'accesso ai servizi (autoesclusione) o nascondere il più possibile il proprio orientamento sessuale. Queste strategie adattive non si ripercuotono solo direttamente sul benessere, ma anche sullo stigma del benessere psicologico (Gomes, Alexandre Costa, & Leal, 2020).

A livello psicologico, tutto questo può sfociare in autolesionismo e tentativi di suicidio. Di fatti, i membri delle comunità LGBTQIA+ presentano tassi più elevati di depressione, autolesionismo e tendenze suicide rispetto agli eterosessuali. Secondo l'U.S. Transgender Survey (USTS) del 2015, uno studio condotto dal *National Center for Transgender Equality*, il 40% delle persone transgender intervistate ha tentato il suicidio. Una tendenza condivisa con l'organizzazione *Stonewall* che nel 2018 ha pubblicato un rapporto sulla salute mentale delle persone LGBTQIA+ in cui si riporta che il 60% dei/le giovani omosessuali si è già mutilato/a, il 25% ha tentato il suicidio, rispetto al 40% delle persone transgender.



I/le richiedenti asilo LGBTQIA+ sono particolarmente esposti/e a problemi di salute mentale e sono quindi più inclini a commettere atti di autolesionismo o a tentare il suicidio.

3. Conclusioni

I/le richiedenti asilo LGBTQIA+ possono essere vittime di continui abusi durante il transito o all'arrivo nel Paese d'asilo. Molti/e di loro, infatti, cercano di nascondere il proprio OSIEGCS per evitare di essere bersaglio di abusi. Di conseguenza, sono difficili da identificare e quindi da aiutare.

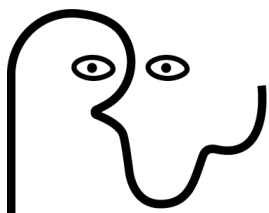
Tutti i meccanismi di adattamento, ma anche tutti i traumi legati alle persecuzioni subite e alla paura di nuove persecuzioni, non scompaiono semplicemente dopo l'arrivo in un nuovo Paese.

Inoltre, molte organizzazioni continuano a segnalare forme di violenza e molestie omofobiche e/o transfobiche nei centri di accoglienza per richiedenti asilo dei Paesi europei, sia da parte del personale che di altri residenti. Secondo l'UNHCR, le condizioni più problematiche si riscontrano nei centri di detenzione, soprattutto se il beneficiario ha caratteristiche fisiche visibili, come alcune persone transgender.

La combinazione dei fattori di vulnerabilità legati sia alla migrazione che all'OSIEGCS pone i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ in situazioni specifiche di vulnerabilità, che è essenziale identificare e comprendere per costruire un'accoglienza inclusiva e un supporto adeguato. Nei prossimi decenni questa sarà una delle principali sfide per garantire la tutela dei diritti delle persone LGBTQIA+.

Con la pandemia Covid-19, diverse organizzazioni che lavorano per i diritti delle persone LGBTQIA+ hanno riscontrato un aumento della vulnerabilità dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+. Nello specifico, nonostante le misure di contenimento e isolamento adottate a seguito della pandemia globale, l'UNHCR ha segnalato un aumento di atti di violenza contro le persone LGBTQIA+. Inoltre, la crisi sanitaria avrebbe risvegliato traumi precedenti nei/le richiedenti asilo, accentuando così alcune vulnerabilità psicologiche.

Un altro fenomeno emerso con la crisi di Covid-19 è il prolungamento delle procedure di asilo, che pone i/le richiedenti in uno stato di attesa a volte di diversi mesi, aumentando ulteriormente la loro vulnerabilità. Inoltre, molti Paesi europei hanno sospeso le procedure di asilo, lasciando molti/e richiedenti nell'incertezza più totale. Allo stesso tempo, la chiusura delle frontiere ha reso più difficile per i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ entrare nell'Unione Europea per trovare rifugio e sicurezza.



III. Come essere alleati dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ ?

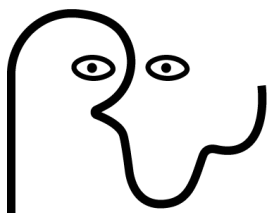
Gli acronimi LGBTQIA+, la bandiera arcobaleno e termini e simboli simili sono “etichette politiche di difesa”, costruite nelle e dalle società occidentali, che non tengono conto di molte realtà, espressioni e realtà sessuali dei/le richiedenti LGBTQIA+ di altre culture.

Non esiste una serie di termini universalmente accettati per descrivere una persona il cui orientamento sessuale differisce dalla norma della sua cultura. Sebbene termini e acronimi come LGBTQIA+ siano stati resi popolari da una consapevolezza sempre più globalizzata dell'OSIEGCS, questi termini potrebbero non riflettere adeguatamente le differenze locali nell'esperienza vissuta. Le identità, i comportamenti, i desideri e le espressioni, così come i termini utilizzati per descriverli, possono variare da cultura a cultura a seconda della lingua, della storia, della religione, della classe economica, dell'età, dell'etnia e di altre influenze culturali. (Agüero García & Calvo Pérez, 2019).

Ogni gruppo culturale utilizza infatti termini propri per riferirsi a persone che mostrano ruoli ed espressioni di genere diversi dal proprio sistema di classificazione del sesso/genere. Anche se a volte questa terminologia non esiste per mancanza di referenti o per la stessa persecuzione.

I modi in cui le persone LGBTQIA+ si danno (o non si danno) un nome sono determinati dai valori, dalle credenze, dalle norme, dai ruoli, dai tabù e dagli stigmi della cultura di origine e, in molte circostanze, comportano la criminalizzazione o la demonizzazione della diversità sessuale o di tutto ciò che è “LGBTQIA+”.

Il processo di autoconsapevolezza e di identificazione con le categorie LGBTQIA+ avviene talvolta in concomitanza con il processo di acculturazione del/la richiedente asilo nella società ospitante. La persona può arrivare a dare a sé stessa un nome diverso nel breve, medio o lungo termine, passando attraverso le categorie disponibili di genere e orientamento sessuale man mano che vengono interiorizzate. È essenziale adottare una prospettiva interculturale per comprendere le differenze culturali e adattare gli strumenti e le metodologie di supporto alle esigenze delle persone con cui lavoriamo. Un passo importante è mettere la persona al centro dell'intervento. Rispettare i loro ritmi, i loro tempi e le loro esigenze. Nessun processo forzato di autoconoscenza o adesione a sigle o termini occidentali. L'utilizzo di approcci interculturali favorisce una relazione di accoglienza rispettosa, sviluppando un progressivo processo di autenticazione.



Pertanto, questa sezione si rivolge più specificamente agli/le assistenti sociali e, più in generale, a coloro che operano sul campo, volontari o dipendenti, che lavorano quotidianamente con i/le richiedenti asilo. In effetti, ci occuperemo più concretamente del sostegno ai/le richiedenti asilo LGBTQIA+ al loro arrivo nel Paese ospitante. Tuttavia, siamo consapevoli che gli strumenti presentati non sono esaustivi.

1. Un ricordo del viaggio dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+

I/le richiedenti asilo sono spesso impreparati/e al viaggio, ai pericoli e alle conseguenze emotive che li attendono.

Pre-partenza

La discriminazione nei confronti di richiedenti e rifugiati/e sulla base del loro OSIEGCS si manifesta con una distinzione, esclusione o restrizione che ha lo scopo o l'effetto di annullare o compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, su base paritaria, dei loro diritti e libertà.

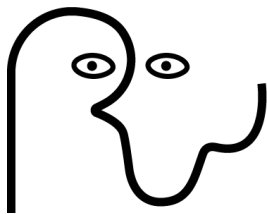
Partenza e transito

Il modo in cui una persona migra o fugge dalle persecuzioni è influenzato dall'istruzione, dalla ricchezza relativa e dalle competenze. Bisogna sempre tenere conto di molteplici fattori, a seconda dei fattori di oppressione e di privilegio che influenzano sia il momento della partenza iniziale dal Paese sia i momenti successivi di transito.

Alcune persone migrano con o nella speranza di unirsi ad altri membri della loro famiglia o della loro comunità, il che può comportare un alto grado di controllo sociale. Come visto in precedenza, la comunità può essere un sostegno o un peso a seconda della situazione e della persona. Tuttavia, migrare da soli spesso spinge la persona a mettersi in contatto con le risorse e le comunità di accoglienza, ma può anche portare all'esclusione e all'isolamento, e molto dipende dalle abilità sociali dell'individuo.

Arrivo nel paese ospitante

I/le richiedenti asilo possono pensare che il loro arrivo in Europa segni la fine delle loro difficoltà, mentre spesso non è così, e questo può avere un grave impatto psicologico su di loro. Soprattutto perché la strada per essere considerati rifugiati/e per i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ può essere ancora lunga. Nello specifico, la procedura di Dublino può richiedere



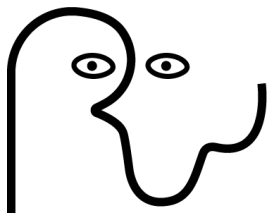
fino a 11 mesi dal momento della presentazione della domanda di asilo. Questa procedura si basa sul principio che *“un solo Stato europeo è competente per la domanda di asilo di un cittadino di un Paese terzo”* (La procedura di Dublino (asile-en-france.com)). L'obiettivo è evitare che un/a richiedente asilo chieda aiuto a diversi Paesi europei e/o scelga il Paese che esaminerà la sua domanda.

Questo processo può protrarsi anche a causa del “reinsediamento”, definito dall'UNHCR come *“il trasferimento di rifugiati da un Paese di asilo a un altro Stato che ha accettato di ammetterli ed eventualmente di concedere loro una residenza permanente”*. [...] Il reinsediamento è unico nel suo genere in quanto è l'unica soluzione duratura che prevede il trasferimento dei rifugiati da un Paese d'asilo a un Paese terzo. (UNHCR - Reinsediamento (unhcr.org)). Anche in questo caso, i/le rifugiati/e sono costretti/e ad adattarsi a un'altra cultura e a integrarsi in una nuova società.

Procedura di richiesta di asilo

Ogni Paese ha una propria legislazione sulle procedure di asilo. Per saperne di più su queste procedure, di seguito i link a un'infografica che rappresenta la procedura di richiesta d'asilo di ciascun Paese, nonché quella relativa alla Convenzione di Dublino e al Sistema europeo comune di asilo (CEAS).

- ✓ **Unione Europea:** [12_ceas_2pg.pdf \(europa.eu\)](#)
- ✓ **Convenzione di Dublino:** [Dublin regulation: Into the infernal machine of the European asylum system - La Cimade](#)
- ✓ **Italia:** [How to apply for asylum in Italy? Refugees in Italy - ALinks](#)
- ✓ **Belgio:** [Procédure standard I CGVS \(cgra.be\)](#)
- ✓ **Francia:** [Procédure de demande du droit d'asile en France - Legal design et infographies juridiques \(sketchlex.com\)](#)
- ✓ **Spagna:** [13_procedimientosolicitudproteccioninternacional-e1402909152589 - CEAR País Valencià \(cearpv.org\)](#)



2. Come assistere i/le richidenti asilo LGBTQIA+

a) ...Nel linguaggio e nel comportamento

Ecco alcune linee guida sui diversi tipi di linguaggio.

Linguaggio verbale:

- Chiedete alle persone come rivolgersi a loro piuttosto che cercare di indovinare;
- Rispettate sempre i pronomi e i nomi rivendicati dalla persona, senza chiederle di giustificarsi;
- Attenzione a non esagerare, può essere molto difficile per alcune persone transgender, è dunque importante adottare un comportamento che possa essere adattato a ciascun individuo. Se si commette un errore, ci si deve scusare, ma non si deve esagerare per non mettere ancora più in imbarazzo la persona;
- Per le persone transgender che hanno subito una transizione (sociale e/o medica), la realtà attuale è l'unica esistente e l'unica da rendere visibile, quindi bisogna fare attenzione quando si parla del passato. Fate attenzione anche al *deadname*⁸ che non deve essere chiesto, può essere difficile per le persone transgender perché può rievocare eventi traumatici;
- Non mostrate una curiosità malsana nei confronti delle persone LGBTQIA+ e non forzate la domanda.

Linguaggio scritto:

- Assicuratevi che nelle comunicazioni scritte vengano utilizzati accordi inclusivi o termini epiceni, in modo che nessuno si senta escluso.

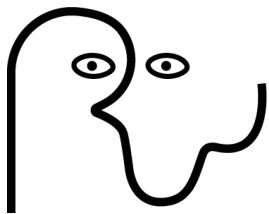
Titoli di cortesia (Signora, Signor):

- Evitate i titoli di cortesia, sia per iscritto che oralmente o sotto forma di caselle da barrare nei questionari.

Rivolgersi a un gruppo:

- Basate la divisione dei gruppi (ad esempio in squadre) su criteri diversi dal genere;
- Menzionate tutte le persone in tutte le attività, evitando di dire "le signore-ragazze possono fare questo e i signori-ragazzi possono fare quello";
- Rivolgetevi anche a un gruppo che si pensa sia di sole ragazze-donne o di soli ragazzi-uomini con termini epiceni ("i bambini" piuttosto che "le ragazze").

⁸ Il nome di battesimo alla nascita o il nome precedente di una persona che ha cambiato il proprio nome a causa della transizione di genere.



Di seguito di riportata un'infografica sotto forma di glossario, che riprende i concetti sopra citati al fine di avere sempre a disposizione una fonte da cui imparare le buone pratiche nel linguaggio.

Comunicare in modo appropriato

su orientamento sessuale, identità o espressione di genere e caratteristiche di genere (OSIEGCS)

La transfobia, l'omofobia o la bifobia sono una serie di atteggiamenti e sentimenti ostili nei confronti di persone che si identificano, o sono percepite come tali, come Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Queer, Intersessuali, Asessuali, ecc. (LGBTQIA+). Possono manifestarsi come disprezzo, antipatia o pregiudizio e possono essere espressi attraverso aggressioni (fisiche o verbali), molestie e discriminazione.

Cosa c'è da sapere:

Coming out

L'atto di rivelare il proprio OSIEGCS agli altri.

Outing

L'atto (da evitare!) di rivelare pubblicamente gli OSIEGCS di qualcuno, spesso senza il suo consenso o la sua autorizzazione.

Eteronormatività

Un sistema in cui essere eterosessuali e cisgender è la norma.

Orientamento emotivo e sessuale

È la non-identità sessuale, poiché un'identità non può riguardare il sesso, che è un criterio biologico (attenzione alla confusione tra genere, sesso e ruoli sociali di genere).

Intersessuale

È non l'ermafroditismo, che è un concetto biologico che non corrisponde all'intersessualità.

Passing

Quando un membro di un gruppo minoritario può "passare per" un membro del gruppo dominante. Questo può implicare un'idea di occultamento e spostare la responsabilità dell'inclusione sociale sugli oppressi.

Cisgender

Una persona la cui identità di genere corrisponde al genere assegnato alla nascita.

Transgender

Una persona la cui identità di genere differisce dal genere assegnato alla nascita. Attenzione a non usare la parola transessuale, che è patologizzante e proviene dal vocabolario psichiatrico. Una persona può considerarsi transgender senza necessariamente sottoporsi a una transizione medica.

Transizione

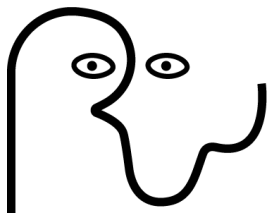
El proceso o estado de una persona que afirma una identidad de género diferente al género asignado al nacer. Es un cambio social que puede o no implicar tratamientos hormonales y/o cirugía de afirmación del género.

Deadname

Il nome di una persona transgender assegnato alla nascita. Indipendentemente dai cambiamenti di stato civile, si deve utilizzare il nome abituale.

Le abbreviazioni devono essere evitate perché possono essere interpretate come insulti e disumanizzazioni.

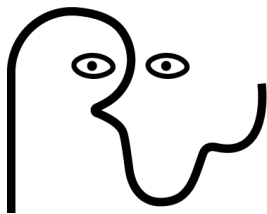
Gli insulti LGBTQIA+fobici, che sono comuni nel linguaggio quotidiano, trasmettono pregiudizi nei confronti delle comunità LGBTQIA+ e aumentano la discriminazione. Dovrebbero essere **evitati**.



b) ... In materia di assistenza specifica aggiuntiva

In pratica, le persone LGBTQIA+ rischiano maggiormente di non avere accesso ai servizi disponibili per tutti i/le richiedenti asilo e possono richiedere un'assistenza specifica aggiuntiva:

- Accoglienza o assistenza sicura e adeguata che rispetti la scelta e la privacy della persona che chiede protezione, anche per gli/le adolescenti o i/le giovani richiedenti che arrivano con o senza familiari;
- Assistenza nell'accesso alle procedure di asilo, ai servizi gestiti dal governo e a quelli forniti dai partner umanitari;
- Protezione da molestie, abusi fisici o violenza di genere in generale e durante la detenzione;
- Accesso alla consulenza o alla rappresentanza legale, nonché informazioni sulla possibilità di chiedere asilo per motivi di persecuzione legati all'OSIEGCS;
- Alloggi sicuri e adeguati;
- Consulenza sicura, riservata e adeguata in materia di salute mentale e sostegno psicosociale;
- Servizi medici sicuri, riservati e appropriati, comprese le cure basate sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi, come i trattamenti ormonali per l'affermazione del genere, il sostegno agli uomini transgender che hanno le mestruazioni o sono incinta, e gli interventi chirurgici o i trattamenti per l'HIV o le infezioni sessualmente trasmissibili (IST) e le malattie sessualmente trasmissibili (STD);
- Accesso a mezzi di sussistenza adeguati, tenendo conto dei rischi fisici che alcune persone LGBTQIA+ possono correre se il loro lavoro richiede un alto grado di esposizione pubblica in un contesto omofobico o transfobico;
- Misure di protezione specifiche in caso di rischio elevato, che talvolta includono l'accesso a gruppi di sostegno LGBTQIA+ locali, il reinsediamento accelerato o l'inclusione in iniziative di percorsi di ammissione complementari in paesi terzi.



c) ... Nello sviluppo della sua rete sociale

Chi lavora con i/le rifugiati/e e i/le richiedenti asilo deve adottare un approccio olistico per poter accedere in modo rapido ed efficace ad altri servizi, siano essi volontari di associazioni LGBTQIA+, organizzazioni non governative (ONG) o chi può assistere in altro modo queste persone e famiglie nel loro percorso legale e di insediamento. È necessaria una valutazione rapida e basata su elementi concreti per poter affrontare i particolari traumi subiti da questi individui. Ma non dobbiamo nemmeno cadere nella trappola di 'psicologizzare' o 'patologizzare' la loro sofferenza; per la maggior parte degli individui/famiglie, la loro situazione attuale può essere compresa come una risposta normale a circostanze anormali.

Uno dei modi più comuni per i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ di creare nuovi legami nel Paese di destinazione e di condividere le proprie esperienze è attraverso le associazioni e le organizzazioni LGBTQIA+, alcune delle quali sono rivolte ai/le richiedenti asilo e ai/le rifugiati/e LGBTQIA+. Questi gruppi forniscono esclusivamente uno spazio sicuro dove poter condividere le proprie esperienze con i propri pari e facilitare il processo di accettazione e di auto-identificazione positiva della propria identità di genere o del proprio orientamento sessuale, permettendo loro di incontrare altri riferimenti LGBTQIA+.

In questa logica, se volete ottenere informazioni, scambiare o partecipare, vi proponiamo un elenco di associazioni partner in ogni Paese partner che troverete nella sezione "*Per ulteriori informazioni*" alla fine della guida.

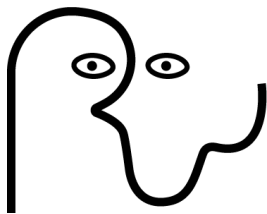
d) ... Nel contribuire a scrivere una storia di persecuzione

Che cos'è una storia di persecuzione?

La storia di persecuzione è un resoconto scritto che può essere allegato alla domanda di asilo. Mentre il colloquio di candidatura richiede risposte a domande specifiche sul motivo per cui i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ temono di tornare nel loro Paese d'origine, la storia di persecuzione è una dichiarazione scritta che racconta una storia completa. In quanto tale, la dichiarazione fornisce un resoconto dettagliato dell'individuo, della sua storia, dei suoi traumi e dei suoi timori circa un eventuale ritorno nel Paese d'origine.

Ecco perché è importante che una buona storia:

- Sia accurata e dettagliata, in modo da tracciare un quadro veritiero del richiedente asilo;
- Sia strutturata e facile da capire;



- Contenga dati che non possono essere contraddetti in un colloquio;
- Spieghi come il/la richiedente asilo soddisfa i requisiti legali per l'asilo;
- Concluda con l'esposizione dei rischi che si corrono se il/la richiedente asilo dovesse tornare nel suo Paese d'origine.

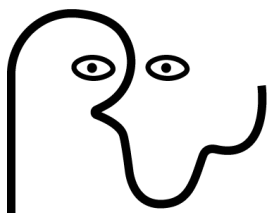
Cosa dovrebbe contenere la storia della persecuzione?

La storia è un resoconto dettagliato che spiega alcuni degli eventi che si sono verificati nella vita dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+. A tal fine, è importante fornire il maggior numero possibile di dettagli su ciò che è accaduto, su ciò che la persona ha visto e sentito, su qualsiasi episodio significativo e traumatico che possa aver vissuto, anche se non è facile....

Nel contenuto del racconto della persecuzione, ci sono diversi aspetti, che sono:

- Il danno subito o temuto, descritto nel modo più dettagliato possibile;
- I motivi per cui il/la richiedente asilo è stato/a presumibilmente aggredito/a, se perché identificato /a come LGBTQIA+ o per altri motivi come la religione, la nazionalità, l'appartenenza a un gruppo sociale, ecc.;
- Se è stato negato o meno l'accesso a un servizio o a un diritto di base;
- I rischi potenziali per il/la richiedente asilo se dovesse tornare nel suo Paese d'origine.

Lo stesso sistema di asilo può (ri)traumatizzare i/le richiedenti asilo LGBTQIA+, che devono raccontare e rivivere le loro esperienze di violenza e persecuzione di fronte ad assistenti sociali, funzionari pubblici, funzionari delle forze dell'ordine e avvocati, che possono ricordare loro gli agenti di persecuzione nel loro Paese d'origine.



e) ... Nel supporto in sede di audizione

Assicurarsi che la persona che conduce il colloquio sia competente a prendere in considerazione le circostanze personali e generali relative alla domanda, compresi il background culturale, il sesso, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la vulnerabilità del/la richiedente.

Se possibile, fare in modo che il colloquio con il/la richiedente sia condotto da una persona dello stesso sesso, se il/la richiedente lo dovesse richiedere. Ove possibile, gli Stati membri dell'UE dovrebbero offrire questa possibilità. Questo può aiutare il/la richiedente ad aprirsi su questioni delicate.

Scegliere un/un'interprete che sia in grado di garantire una comunicazione adeguata tra il/la richiedente e la persona che conduce il colloquio, comprese le questioni relative al motivo della domanda di asilo.

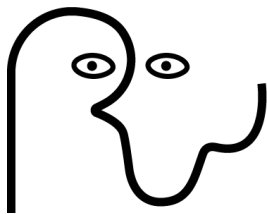
L'intervistatore/trice e l'interprete devono evitare di esprimere, verbalmente o attraverso il linguaggio del corpo, qualsiasi giudizio sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, il comportamento sessuale o le modalità di relazione del/la richiedente.

L'uso di un linguaggio non offensivo e che mostri una disposizione positiva verso la diversità degli orientamenti sessuali e delle identità di genere è essenziale, in particolare nella lingua del/la richiedente. L'uso di una terminologia inappropriata può impedire ai/le richiedenti di presentare la vera natura della loro paura. L'uso di un linguaggio offensivo può essere parte della persecuzione, ad esempio negli atti di intimidazione o di molestia. Anche termini apparentemente neutri o scientifici possono avere lo stesso effetto di quelli dispregiativi. Ad esempio, sebbene ampiamente utilizzato, "omosessuale" è considerato un termine dispregiativo in alcuni Paesi.

Se l'interprete proviene dallo stesso paese, dalla stessa religione o dallo stesso contesto culturale, ciò può rafforzare il senso di vergogna del/la richiedente e impedirgli/le di presentare pienamente tutti gli aspetti rilevanti della domanda.

L'interrogatorio di episodi di violenza sessuale deve essere condotto con la stessa sensibilità che verrebbe mostrata verso qualsiasi altra vittima di violenza sessuale, indipendentemente dal sesso della vittima. Il rispetto della dignità umana dei/le richiedenti asilo deve essere sempre un principio guida.

Inoltre, per comprendere meglio le richieste delle comunità LGBTQIA+, è necessario ricordare alcune date importanti nella storia della cultura LGBTQIA+ in Europa. Questa



conoscenza della cultura LGBTQIA+ può essere richiesta durante le audizioni, e quindi ci concentreremo in particolare sui Paesi europei. Tuttavia, è importante notare e chiarire che il materiale presentato non è esaustivo, poiché la cultura LGBTQIA+ è diversa nei vari Paesi e culture.

Dalla depenalizzazione dell'omosessualità alla legalizzazione del matrimonio omosessuale, il cammino verso il riconoscimento dei diritti delle persone LGBTQIA+ è stato - ed è tuttora - lungo. Nella nostra visione occidentale, inizia il **25 settembre 1791**, data che corrisponde all'abolizione del reato di sodomia in seguito alla Rivoluzione francese.

Un evento importante nella storia contemporanea delle persone LGBTQIA+ è rappresentato dai **moti di Stonewall del 1969 a New York**. Si tratta di un'irruzione della polizia in un bar gay, lo *Stonewall Inn*, dove la situazione degenera rapidamente tra la polizia e le persone presenti nel locale quella sera. 2000 persone affrontano 400 agenti di polizia. Queste rivolte hanno segnato la nascita del movimento LGBTQIA+ negli Stati Uniti e in tutto il mondo e hanno dato origine ai vari Gay Pride.

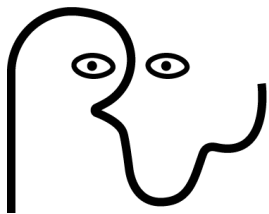
In Europa, il primo Gay Pride si è svolto in Inghilterra, seguita dall'Italia nel **1972** con la prima manifestazione pubblica LGBTQIA+. Altri Paesi dell'UE hanno seguito, la Francia e la Spagna nel **1977**. In Belgio, la prima giornata gay, antenata dell'odierno Belgian Pride, si è svolta il 18 marzo **1978** a Gand.

Nel **1989**, Luc Coulatin, Didier Lestrade e Pascal Loubet hanno fondato Act Up a Parigi, due anni dopo a New York. L'obiettivo dell'associazione è quello di realizzare azioni dirette e scioccanti per far sì che le autorità pubbliche reagiscano alla catastrofe dell'HIV-AIDS.

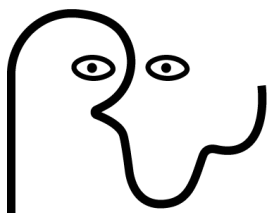
Un altro evento degno di nota ha avuto luogo il **17 maggio 1990**, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rimosso l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Non è quindi una coincidenza che oggi la data della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia sia il 17 maggio.

Nel **2001** i Paesi Bassi sono stati il primo Paese al mondo a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso, seguiti dal Belgio nel **2003** e dalla Spagna nel **2005**. In Francia è stato autorizzato solo il 17 maggio **2013**, dopo diversi mesi di dibattiti e manifestazioni virulente; in Italia è stato legalizzato solo nel **2016**.

Oggi esiste un numero significativo di organizzazioni che si battono per i diritti delle persone LGBTQIA+ in tutto il mondo, anche se la strada da percorrere è ancora lunga.



Il ruolo principale dell'alleato/a è quello di imparare e condividere, si tratta di ascoltare le persone LGBTQIA+ per capire la loro realtà, che è diversa da quella delle persone eterosessuali e cisgender. La sensibilizzazione del pubblico è fondamentale. Le persone eterosessuali e cisgender possono fare da tramite nella condivisione delle conoscenze, ma non devono sostituirsi alle persone interessate.



IV. Agire

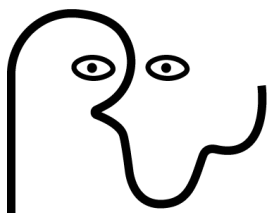
Uno degli obiettivi del progetto Rainbow Welcome è quello di **formare coloro che lavorano con richiedenti asilo e rifugiati/e LGBTQIA+ sulle loro esigenze specifiche**. Va infatti ricordato che queste persone provengono da comunità LGBTQIA+, hanno un background migratorio, ma soprattutto sono richiedenti asilo o rifugiati/e LGBTQIA+, il che li/e espone a particolari vulnerabilità e richiede un'assistenza specifica.

Va ricordato che, sebbene tutti abbiano un OSIEGCS, alcune persone vengono discriminate e maltrattate perché uno o più aspetti del loro OSIEGCS non corrispondono alle norme socio-culturali dominanti. Per questo motivo, le **persone sfollate LGBTQIA+ sono particolarmente inclini a diventare vittime di discriminazioni, abusi e violenze nei Paesi di origine, transito e asilo**.

In tutto il mondo, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ hanno un percorso di vita caratterizzato da eventi traumatici. Questi includono abusi e aggressioni verbali, fisiche, emotive o sessuali, esilio, molestie, discriminazioni in vari campi, ricatti, prostituzione forzata, matrimonio eterosessuale forzato e altro. Seguono disturbi psicologici, difficoltà di accesso alle cure, razzismo, omofobia/transfobia interiorizzata e normalizzazione della violenza subita.

Decostruire i pregiudizi

Come operatore/trice sul campo, attivo/a nella protezione dei/le richiedenti asilo o delle persone LGBTQIA+, è essenziale comprendere la nozione di **percezione sociale**, in quanto può cambiare fortemente il modo in cui una società vede un gruppo target, in questo caso le persone LGBTQIA+. I modi in cui le persone LGBTQIA+ si definiscono (o non si definiscono) sono determinati dai valori, dalle credenze, dalle norme, dai ruoli, dai tabù e dagli stigmi della cultura di origine e, in molte circostanze, comportano la criminalizzazione o la demonizzazione della diversità sessuale o di tutto ciò che è "LGBTQIA+". Inoltre, durante le audizioni e nelle diverse fasi del processo di integrazione della persona nel Paese ospitante, i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ si trovano ad affrontare stereotipi e convinzioni sul loro Paese di origine e sui loro OSIEGCS. Anche in questo caso, si **trovano di fronte a una doppia penalizzazione: la difficoltà di essere sé stessi/e nel Paese di origine e in quello di accoglienza**.



In tutti i Paesi, la difficoltà principale per i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ è quella di fornire una “prova” dell’orientamento sessuale nella domanda di asilo. L’idea di credibilità si basa su coerenza, plausibilità e non contraddizione; criteri che non tengono conto delle conseguenze della paura, delle difficoltà di autoidentificazione e dell’omofobia, lesbofobia e transfobia interne, tutti prodotti della continua repressione e criminalizzazione dei comportamenti nel paese d’origine. Durante i colloqui, ci si aspetta che i/le richiedenti asilo LGBTQIA+ corrispondano alla “tipica persona gay”, alla “persona transgender come percepita in Europa”, ecc. Tuttavia, queste “persone tipiche” non esistono. **La comunità LGBTQIA+ non è omogenea e tutte le domande poste durante il colloquio adottano una visione eurocentrica.**

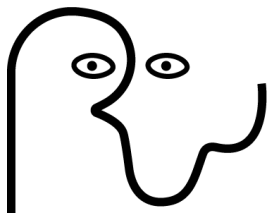
È essenziale **mettere la persona al centro dell’intervento**, informarsi sui suoi bisogni, ma anche adottare una prospettiva interculturale per comprendere le differenze culturali e adattare strumenti e metodologie.

Inoltre, le autorità competenti in materia di asilo devono prestare particolare attenzione alla sicurezza e alle esigenze dei/le richiedenti asilo per motivi SOGI. Molte di queste persone sono **ospitate in alloggi standard o in centri di accoglienza dove vengono discriminate e le loro esigenze non vengono riconosciute**. Oltre alla mancanza di posti, c’è il problema della stigmatizzazione delle persone LGBTQIA+ da parte dei membri delle loro comunità di origine. Le persone LGBTQIA+ incontrano notevoli difficoltà quando le autorità non forniscono loro un alloggio, poiché spesso non trovano sostegno nelle loro comunità di origine.

La regolamentazione deve tenere conto della vulnerabilità delle persone LGBTQIA+ per evitare violazioni dei diritti umani. Molti/e richiedenti asilo LGBTQIA+ citano l’attesa, l’incomprensione, la discriminazione, la violenza e l’insicurezza come i principali ostacoli alla loro integrazione. La difficoltà di accesso all’alloggio comporta la difficoltà di ottenere la domiciliazione obbligatoria necessaria per accedere ad alcuni diritti (previdenza sociale, conti bancari, ecc.).

Intervenire nel dibattito pubblico e aumentare la visibilità del problema

L’obiettivo del progetto Rainbow Welcome è anche quello di **apportare una nuova prospettiva sulla situazione dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+ e sulle persecuzioni che affrontano quotidianamente a causa del loro OSIEGCS, e di sensibilizzare i politici e il pubblico in generale su questi temi.**



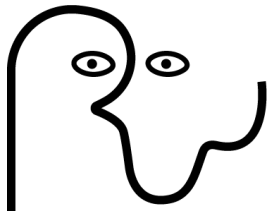
La chiave di volta dell'accoglienza e dell'integrazione dei/le rifugiati LGBTQIA+ è quindi indubbiamente la sensibilizzazione al problema e alle questioni connesse. Questo lavoro di sensibilizzazione si svolge attraverso diversi canali e si rivolge a diversi destinatari.

Per rendere visibile un problema sono necessarie delle figure. Le violenze subite dai/le richiedenti asilo LGBTQIA+ dovrebbero essere monitorate – all'arrivo, nei centri di accoglienza collettiva, durante le procedure, al momento dell'inserimento socio-professionale una volta ottenuto lo status di rifugiato/a – al fine di riferire sul problema e mettere in atto azioni concrete per porvi rimedio.

È inoltre necessario portare la questione nel dibattito pubblico e tra i responsabili politici a livello internazionale, europeo, nazionale, regionale e locale, poiché la migrazione è una questione trasversale che riguarda tutti i livelli di azione. In questa fase, ci sono diverse battaglie da combattere, tra cui

- Superare la visione di genere binario e rendere i regolamenti ufficiali più inclusivi;
- Riconoscere la dimensione culturale dell'OSIEGCS;
- Migliorare la collaborazione tra gli attori della migrazione e dei diritti LGBTQIA+;
- Agevolare le procedure per le domande di protezione internazionale attraverso l'asilo sulla base dell'OSIEGCS;
- Lavorare per la depenalizzazione dell'omosessualità;
- Condannare la violenza, gli abusi, la criminalizzazione dell'omosessualità e delle identità di genere diverse dalla norma cisgender in tutto il mondo;
- Migliorare la collaborazione tra i Paesi europei per favorire l'accoglienza dei/le richiedenti asilo LGBTQIA+.

E in quanto cittadini/e impegnati/e, parliamo del problema, apriamo il dibattito, interessiamoci alle storie di vita dei richiedenti asilo e rifugiati LGBTQIA+, attiviamoci e condividiamo la campagna online #RainboWelcome!



V. Bibliografia

13_procedimientosolicitudproteccioninternacional-e1402909152589. (2017). CEAR Pais Valencià. https://www.cearpv.org/que-fem/arees-datencio/juridica/13_procedimientosolicitudproteccioninternacional-e1402909152589/#prettyPhoto

Arab Women's Solidarity Association - Belgium. (2018). *Féminisme intersectionnel*. http://awsa.be/uploads/outils%20p%C3%A9dagogiques/outil_feminisme_intersectionnel_AWSA_2018.pdf

Arab Women's Solidarity Association - Belgium. (2017). *Diversité sexuelle dans le monde arabe, situation des LGBT*. <http://awsa.be/uploads/outils%20p%C3%A9dagogiques/Outils%202017/LGBT%20dans%20le%20monde%20arabe%20%28livret%20%2B%20animations%29.pdf>

Ariel Shidlo, & Joanne Ahola. (2013, avril). *Problèmes de santé mentale parmi les migrants forcés LGBT*. Migrations Forcées Revue. <https://www.fmreview.org/fr/osig/shidlo-ahola>

Asile LGBT Genève. (2018). *Guide pratique pour un accueil inclusif et égalitaire*. <https://asile-lgbt.ch/wp-content/uploads/2018/10/asileLGBTI-brochure-guidepratique.pdf>

Bárbara Alboreca Fernández, Laura Carrillo Palacios, & Blanca Gutiérrez Hernández. (2018). *La situación de las personas solicitantes de protección internacional y refugiadas LGBTI*. Accem. <https://www.accem.es/archivos/libro/files/downloads/Estudio-LGTBi.pdf>

Barnhill, J. W. (2020, avril). *Trouble anxieux généralisé*. Manuels MSD pour le grand public. <https://www.msmanuals.com/fr/accueil/troubles-mentaux/anxi%C3%A9t%C3%A9-et-troubles-li%C3%A9s-au-stress/trouble-anxieux-g%C3%A9n%C3%A9ralis%C3%A9-tag?query=anxi%C3%A9t%C3%A9%20g%C3%A9n%C3%A9ralis%C3%A9>

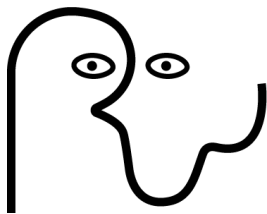
Barnhill, J. W. (2020, avril). *Trouble de stress post-traumatique (TSPT)*. Manuels MSD pour le grand public. <https://www.msmanuals.com/fr/accueil/troubles-mentaux/anxi%C3%A9t%C3%A9-et-troubles-li%C3%A9s-au-stress/trouble-de-stress-post-traumatique>

BeLong to LGBT asylum seekers and refugees Project. (2021). *Key principles for working with LGBT asylum seekers and refugees*. https://issuu.com/belong_to_youth_services/docs/key_principles_for_working_with_lgbt_asylum_seeker

Carte / ACCESS. (2022). ACCESS. <https://www.we-access.eu/fr/carte>

CERSA. (2020, avril). *La preuve dans les demandes d'asile en raison de l'orientation sexuelle*. https://juridique.defenseurdesdroits.fr/doc_num.php?explnum_id=19754

CERSA. (2020, mai). *Les demandes d'asile en raison de l'orientation sexuelle : comment prouver l'intime ?* <https://defenseurdesdroits.fr/sites/default/files/atoms/files/etres-asileminor-num-15.05.20.pdf>



Col·legi Oficial de Treball Social de Catalunya. (2016, août). *Sexualidad y Trabajo Social : abrimos armarios*. Revista de treball social, 208. <https://www.tscat.cat/content/rts-208-castella>

Commission Européenne. (2014). « Je suis sous procédure Dublin, qu'est-ce que cela signifie ? » https://www.gisti.org/IMG/pdf/dublinprocessen_fr.pdf

Commission européenne Direction générale « Information, communication, culture, audiovisuel ». (1998, juin). *Moi, raciste !* Office des publications officielles des Communautés européennes. http://egalitecontreracisme.fr/sites/default/files/atoms/files/bd_moi_raciste.pdf

Conseil de l'Europe. (s. d.). *Because words matter, Glossary on Sexual Orientation, Gender Identity or Expression and Sex Characteristics*. <https://rm.coe.int/0900001680a1f110>

Coryell, W. (2021, août). *Dépression*. Manuels MSD pour le grand public. <https://www.msdmanuals.com/fr/accueil/troubles-mentaux/troubles-de-l-humeur/d%C3%A9pression?query=d%C3%A9pression>

Direction général des étrangers en France. (2020, septembre). *Le guide du Demandeur d'Asile en France*. <https://www.immigration.interieur.gouv.fr/Asile/Guide-du-demandeur-d-asile-en-France>

Dublin regulation : Into the infernal machine of the European asylum system. (2019, 20 mai). La Cimade. <https://www.lacimade.org/publication/dublin-regulation-into-the-infernal-machine-of-the-european-asylum-system/>

El-Hage, H. (2017, 20 juillet). *LGBTQ racisés : frontières identitaires et barrières structurelles*. Alterstice, 6(2). <https://www.erudit.org/fr/revues/alterstice/2016-v6-n2-alterstice03141/1040629ar/>

Equalcity / IOM Belgium and Luxembourg. (2022). IOM UN Migration. <https://belgium.iom.int/equalcity#:~:text=Equalcity%20%7C%20IOM%20Belgium%20and%20Luxembourg%20The%20Equalcity.who%20have%20survived%20sexual%20and%20gender-based%20violence%20%28SGBV%29.>

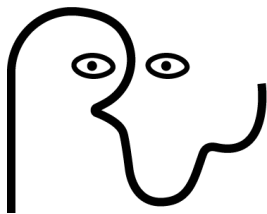
European Association for the defence of Human Rights [AEDH], International Federation for Human Rights [FIDH] and Euromed Rights (2016)

European Union. (s. d.). *The Common European Asylum System (CEAS)*. https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/12_ceas_2pg.pdf

Genres Pluriels. (2016). *Loi relative à l'identité de genre, l'expression de genre et les caractères sexuels*. https://www.liguedh.be/wpcontent/uploads/2016/12/rapport_loi_relative_a_l_identite_de_genre-161129.pdf

Genres Pluriels. (2019). *Visibilité Intersexe*. <https://www.genrespluriels.be/IMG/pdf/brochureintersexegps-rev7-web.pdf>

Heartland Alliance. (2015). *Rainbow Response : A Practical Guide to Resettling LGBT refugees and asylees*. https://www.acf.hhs.gov/sites/default/files/documents/orr/rainbow_response_heartland_alliance_field_manual_0.pdf



Homophobie intériorisée. (s. d.). C'est comme ça. <https://cestcommeca.net/lgbtphobies-def/homophobie-interiorisee/>

ILGA Europe. (2022, février). *Annual Review of the Human Rights situations of Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex people in Europe and Central Asia.* <https://ilga-europe.org/files/uploads/2022/04/annual-review-2022.pdf>

ILGA World : Lucas Ramón Mendos, Kellyn Botha, Rafael Carrano Lelis, Enrique López De La Peña, Iliia Savelev, & Daron Tan. (2020, décembre). *State-Sponsored Homophobia 2020 : Global Legislation Overview Update* https://ilga.org/downloads/ILGA_World_State_Sponsored_Homophobia_report_global_legislation_overview_update_December_2020.pdf

L'Agence des Nations Unies pour les réfugiés. (s. d.). *Réinstallation.* UNHCR. <https://www.unhcr.org/fr/reinstallation.html?query=r%C3%A9installation>

Laura Carrillo Palacios, María Felisa Círez Tambo, & Amalia Cuesta García. (2019). *Condiciones sociales y legales de las personas solicitantes de protección internacional y refugiadas LGTBI en España.* Accem. <https://www.accem.es/wp-content/uploads/2019/12/EstudioCondicionesSocialesLegalesProtecInternLGTBIESpan%CC%83a-2019-1.pdf>

LGBT Freedom Asylum Network. (2015, octobre). *Stronger Together : A Guide to Supporting LGBT Asylum Seekers.* https://www.lgbt-fan.org/wp-content/uploads/2015/06/Stronger_Together_FINAL.pdf

Maps - Sexual orientation laws. (s. d.). ILGA. <https://ilga.org/maps-sexual-orientation-laws>

Marcos, F. R. (2020, 22 avril). ¿ Grupos vulnerables o vulnerados ? El País. https://elpais.com/elpais/2020/04/09/planeta_futuro/1586425616_757834.html

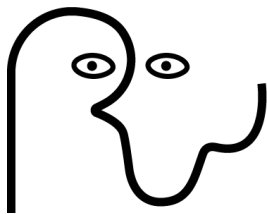
Médecins du Monde. (2017–2018). *Migration et santé, déterminants sociaux et santé des migrants.* https://medecinsdumonde.be/system/files/publications/downloads/MdM%20rapport_enquete%20Migrant_FA_JUIN_2019_DEF_LOWRES_FR.pdf

Mellini, L. (2009). Entre normalisation et hétéronormativité : la construction de l'identité homosexuelle. *Déviance et Société*, 33, pages 3-26. (FR) <https://doi.org/10.3917/ds.331.0003>

Migrations, vulnérabilités et santé mentale (n°13). (2019, décembre). Cultures & Santé. <https://www.cultures-sante.be/nos-outils/les-dossiers-thematiques/item/386-migrations-vulnerabilites-sante-mentale.html>

NSW Refugees Health Service & STARTTS. (2004). *Working with Refugees : A guide for Social Workers.* <https://www.startts.org.au/media/Resource-Working-with-Refugees-Social-Worker-Guide.pdf>

Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights. (s. d.). *Violence homophobe et transphobe.* https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Discrimination/LGBT/FactSheets/unfe-27-UN_Fact_Sheets_Homophobic_French.pdf



Office of the United Nations High Commissioner for Refugees, EC/SCP/68, 26 July 1991

Organization for Refugee, Asylum & Migration (ORAM). (2016). *Sexual Orientation, Gender Identity and Gender Expression : Essential Terminology for the Humanitarian Sector*.

https://inee.org/sites/default/files/resources/65cf98_5434d40fd8994008aa035b492d487d3e.pdf

Principe 23 – Yogyakartaprinciples. (s. d.). The YOGYAKARTA PRINCIPLES.

<https://yogyakartaprinciples.org/principle-23-fr/>

Procédure de demande du droit d'asile en France. (2015). Legal design et infographies juridiques.

<https://sketchlex.com/06/10/2015/infographies/procedure-demande-asile-france/>

Procédure standard. (2020, 26 octobre). CGVS. <https://www.cgra.be/fr/asile/procedure-standard>

Rainbow Project. (s. d.). *Internalised Homophobia*. <https://www.rainbow-project.org/internalised-homophobia/>

Rainbow Welcome ! (2021). *Rainbow Welcome ! - Bienvenue aux réfugié-e-s LGBTQI+ en Europe*.

<https://rainbowwelcome.eu/fr/apropos/>

Rainbow Welcome ! (2021b). *Rainbow Welcome ! - Carte interactive des refuges pour LGBTQI+ en Europe*. <https://rainbowwelcome.eu/fr/carte/>

Relatives au droit de demander l'asile (Principe 23) – Yogyakartaprinciples. (s. d.). The YOGYAKARTA PRINCIPLES. <http://yogyakartaprinciples.org/relatives-au-droit-de-demander-lasile-principe-23/>

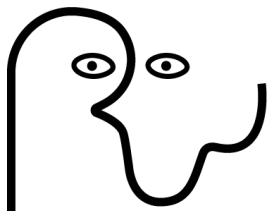
Rosaria PALOMBINO, *Tap the stereotype. Sistema formativo e di analisi degli stereotipi LGBT* nella comunicazione pubblicitaria per gli adolescenti*. (2018). maîtrise en conception systémique : architecture et design (sous la direction de Paolo Tamborrini), Politecnico di Torino

S. (s. d.). *La procédure Dublin*. Asile en France. https://asile-en-france.com/index.php?option=com_content&view=article&id=64:la-procedure-dublin&catid=8&showall=1&Itemid=117

Sabine Jansen. (2014, mai). *Good practices related to LGBTI asylum applicants in Europe*. Joël Le Déroff. <https://www.ilga-europe.org/files/uploads/2022/04/Good-practices-related-LGBTI-asylum-applicants-Europe.pdf>

Sahraouia, S., Sellam, N. & Teguia, A. (2011). *Fabrique de la crise et identité. Spécificités*, 4, pages 35-42. (FR) <https://doi.org/10.3917/spec.004.0035>

Sarah Van Doosselaere, Sophie Pinilla, Dimitri Verdonck, & Denis Stokkink. (2015, octobre). « *L'auto-discrimination* » : *Un obstacle supplémentaire dans la quête d'un emploi pour les jeunes issus de l'immigration* (No 3374). Fondation Roi Baudouin. <https://www.pourlasolidarite.eu/sites/default/files/publications/files/ed-2015-autodiscrimination.pdf>



Servicio de atención a inmigrantes, emigrantes y refugiados. (2020). *Preguntas frecuentes sobre Protección Internacional*.

https://ajuntament.barcelona.cat/novaciutadania/sites/default/files/documents/faqs_proteccio_internacional-cast-julio_2020.pdf

Sexual Orientation and Gender Identity Claims of Asylum | SOGICA. (2020). SOGICA.

<https://www.sogica.org/en/>

Sharma, S. (2017, 17 janvier). How to apply for asylum in Italy ? Refugees in Italy. ALinks.

<https://www.alinks.org/how-to-apply-for-asylum-in-italy/#:%7E:text=According%20to%20Italian%20law%2C%20one%20can%20apply%20for,or%20oral%20statement%20saying%20you%20want%20asylum%20protection>

TMM Absolute numbers. (s. d.). Transrespect Versus Transphobia.

<https://transrespect.org/en/map/trans-murder-monitoring/>

Transidentité. (2019). Genres Pluriels. <https://www.genrespluriels.be/Transidentite>

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2012, octobre). *Guidelines on International Protection n°9* (HCR/GIP/12/09). <https://www.unhcr.org/509136ca9.pdf>

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2015). *Protecting persons with diverse sexual orientations and gender identities*. <https://www.refworld.org/pdfid/566140454.pdf>

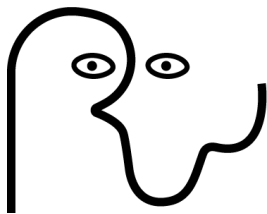
United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR). (2021). *Working with lesbian, gay, bisexual, transgender, intersex and queer (LGBTQI+) persons in forced displacement*.

<https://www.unhcr.org/>

Victoria López Fernández, & Nour Alchikh Oughlli. (2019). *Estudio etnográfico sobre la situación y necesidades de la población LGTBA+ migrante en espacios de salud*. Accem.

<https://www.accem.es/wp-content/uploads/2019/12/EstudioEtnograficoSituacionLGTBIMigranteSalud-2019-1.pdf>

Wisconsin Coalition Against Sexual Assault (WCASA). (2020). Social Norms Toolkit : The Normalization of Violence. <https://www.wcasa.org/wp-content/uploads/2020/01/PDFforToolkitNormalizationofViolence.pdf>



VI. Per ulteriori informazioni

Académie ESJ Lille. (2021, 10 février). *L'intersectionnalité : Késako ?* [Vidéo]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=M1plf-3UA8E>

Asile LGBT Genève. (2017). *REFUGIÉ.ES LGBTI - lesbiennes, gays, bisexuel.les, transgenres et intersexes - guide pratique pour un accueil inclusif et égalitaire*. <https://asile-lgbt.ch>

Brochures, guides et études. (s. d.). Espace Santé Trans. <https://espacesantetrans.fr/ressources/brochures-guides-et-etudes/>

Chandler, L. (2019, mars). *What is intersectionality, and what does it have to do with me?* YW Boston. <https://www.ywboston.org/2017/03/what-is-intersectionality-and-what-does-it-have-to-do-with-me/>

Crenshaw, K. (2016, 14 novembre). *The urgency of intersectionality* [Vidéo]. TED Talks. https://www.ted.com/talks/kimberle_crenshaw_the_urgency_of_intersectionality

EuroMeds Rights, AEDH, & FIDH. (2016, mai). « *Safe* » *Countries : A denial of the right of asylum*. https://euromedrights.org/wp-content/uploads/2016/10/AnalysePaysSurs-FINAL-EN-12052016_final.pdf

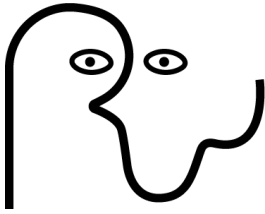
France Terre d'Asile. (2016, juillet). *Les LGBTI : des réfugiés comme les autres ?* https://www.france-terre-asile.org/images/stories/publications/pdf/Lettre_de_l_asile_et_de_l_int_gration_juill_et16_web.pdf

Habib El-Hage, & Edward Jin Lee. (2016). *LGBTQ racisés : frontières identitaires et barrières structurelles*. *Alterstice*, 6(2). <https://www.erudit.org/fr/revues/alterstice/2016-v6-n2-alterstice03141/1040629ar.pdf>

Kiff ta race. #11, *Le carrefour des intersections* [Vidéo]. <https://cutt.ly/1YZqUK9>

Les LGBTQ+ et la santé mentale. (s. d.). Homewood Health. <https://homewoodhealth.com/sante/blog-les-lgbtq-et-la-sante-mentale>

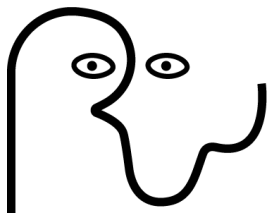
RoSa vzw. (2019). *Intersectionaliteit*. <https://rosavzw.be/nl/themas/feminisme/intersectionaliteit>



Stonewall research. (2020). Stonewall. <https://www.stonewall.org.uk/get-involved/stonewall-research>

United Nations High Commissioner for Refugees. (2021). *Working with lesbian, gay, bisexual, transgender, intersex and queer (LGBTQI+) persons in forced displacement.* www.unhcr.org

UQAT, *L'intersectionnalité.* <https://cutt.ly/cYZe6tm>



Associazioni partner :

Belgique :

Activ'elles.

[Activ'elles | Des femmes qui bougent \(activelles.com\)](http://activelles.com)

Alter Visio.

[ACCUEIL - ALTER VISIO \(alter-visio.be\)](http://alter-visio.be)

AmBlgu.

[Ambigu - Accueil | Facebook](#)

BALIR.

[BALIR | arcenciel-wallonie](#)

Balkan LGBTQIA+.

[Balkan Lgbtqi Balkan | Facebook](#)

CADAL.

[CADAL, le premier centre d'accueil pour réfugiés homosexuels à Bruxelles. \(ket.brussels\)](#)

Cavaria.

[Welkom | çavaria \(cavaria.be\)](http://cavaria.be)

English Speaking Gay Organization for Women (EGOW).

[English speaking gay organization for women in Brussels \(home.blog\)](#)

Ex Æquo.

[Qui sommes-nous? – Exaequo](#)

Genres Pluriels.

[Genres Pluriels - Personnes trans*, aux genres fluides et intersexes en Belgique](#)

InQlusion.

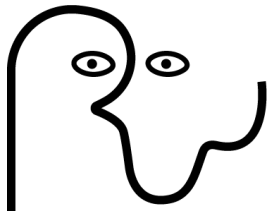
[Réfugié.e.s LGBT+ Le Parcours du Combattant | InQlusion](#)

Intersex Belgium.

intersexbelgium.be

La communauté du Christ libérateur.

[Accueil ★ Groupe de chrétiens gays et lesbiennes belges francophones \(ccl-be.net\)](#)



Le CHEFF (Fédération des jeunes LGBTQIA+).

<https://www.lescheff.be>

Lumi

[Où trouve-t-on des informations LGBTI+ pour un pays particulier? | Lumi](#)

Maison Arc-en-Ciel.

[Maison Arc-en-Ciel | Infos, actualités, associations & événements LGBT en province de Luxembourg \(lgbt-lux.be\)](#)

Merhaba.

[MERHABA](#)

Network of European LGBTQI* Families Associations.

[NELFA aisbl – Network of European LGBTQI* Families Associations](#)

Omnya.

[Omnya | RainbowHouse](#)

Rainbow House.

[rainbowhouse.be](#)

Rainbow Cops Belgium.

[Rainbow Cops Belgium LGBTQI+ Police | L'ASBL défend la diversité LGBTQI+ au sein de la police et la société. De VZW verdedigt LGBTQI+ rechten binnen de politie en in de samenleving. \(rainbow-cops-belgium.be\)](#)

Tels Quels.

[Tels Quels – Pour vivre heureux, vivons Tels Quels](#)

Transemble.

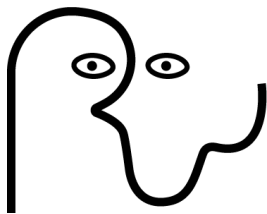
[Transemble \(cargocollective.com\)](#)

Transgender Info.

[Transgender Infopunt |](#)

Why Me.

[Why Me | RainbowHouse](#)



Italie :

Arcigay.

[Arcigay – Associazione LGBTI italiana](#)

Spain :

Fundación Eddy-G.

[Hogar de acogida para jóvenes LGBTI víctimas de violencia familiar, \(fundacioneddy.org\)](#)

Kif-Kif – Iguales.

[Kifikif I Migrantes, refugiados y solicitantes de asilo LGBTI+](#)

France :

Afrique Arc-en-Ciel.

[Afrique Arc en Ciel – RAAC-sida](#)

Arc-en-Ciel Toulouse.

[ARC EN CIEL Toulouse-Occitanie ARC EN CIEL Toulouse-Occitanie – Association et Collectif d'Associations LGBT de Toulouse et de la région Occitanie \(aectoulouse.fr\)](#)

ARDHIS.

[Ardhis – Association pour la défense des droits des personnes LGBTQI+ à l'immigration et au séjour](#)

Association Nationale Transgenre (ANT).

[Association Nationale Transgenre - Page d'accueil - Bienvenue ! \(ant-france.eu\)](#)

Centre LGBTQIA+ Côte-D'Azur.

[Centre LGBT Côte d'Azur \(centrelgbt06.fr\)](#)

Centre LGBTQIA+ Lyon (Umbrella organisation).

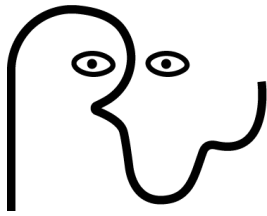
[Accueil - Centre LGBTI+ Lyon](#)

Centre LGBTI – Normandie.

[Centre LGBTI de Normandie – Association et Fédération LGBTI+ de Caen, Cherbourg, Saint-Lô, Evreux, Rouen \(centrelgbt-normandie.fr\)](#)

Centre LGBTQIA+ Paris et Ile-De-France (Umbrella organisation).

[Centre LGBTQI+ de Paris et d'Île-de-France, le Centre Lesbien, Gai, Bi, Trans, Queer et Intersexe de Paris et d'Île-de-France \(centrelgbtparis.org\)](#)



Centre LGBTI – Touraine.

[Centre LGBTI de Touraine \(centrelgbt-touraine.org\)](http://centrelgbt-touraine.org)

Contact.

[CONTACT | Dialogue entre les parents, les lesbiennes, gays, bi et trans, leurs familles et ami-e-s \(asso-contact.org\)](http://contact-dialogue.org)

Equinoxe Nancy.

[Accueil - Équinoxe \(equinoxe54.com\)](http://equinoxe54.com)

Fédération Trans et Intersexes.

[Fédération Trans et Intersexes \(fedetransinter.org\)](http://fedetransinter.org)

ISKIS Rennes.

[Iskis - Centre LGBTI+ de Rennes](http://iskis-centre-lgbti-plus-rennes.org)

Le Girofard.

[Le Girofard – Centre LGBTI+ de Bordeaux, Nouvelle Aquitaine \(le-girofard.org\)](http://le-girofard.org)

LGBT66.

[LGBT66 PERPIGNAN](http://lgbt66-perpignan.org)

Stop Homophobie.

[Accueil - Association STOP HOMOPHOBIE | Information - Prévention - Aide aux victimes](http://stop-homophobie.org)



Coordinated by :

With the European partners :



This project is co-funded by the Programme Rights, Equality and Citizenship of the European Union (2014-2020)

MORE INFO ON OUR WEBSITE :
www.rainbowelcome.eu

The content of this publication represents the views of its authors only and their sole responsibility. The European Commission does not accept any responsibility for use that may be made of the information it contains.

CONTACT US



POUR LA SOLIDARITÉ
Rue Coenraets 66
1060 Brussels, Belgium



info@rainbowelcome.eu

FOLLOW US



#RainboWelcome



#RainboWelcome



#RainboWelcome